GAZZETTA PIEMONTESE

Franger non flectar.

Avvertiamo i lettori che questo numero è composto di sei pagine.

NOSTRI TELEGRAMMI

Lettera telegrafica da Roma

I bilanci della grazia e giustizia e dell'istruzione pubblica.

ROMA (sera), 16, ore 9,50 pom. (Nostro telegr.). — La Sotto-Giunta incaricata di esaminare i bilanci del Ministero dell'istruzione pubblica e di grazia e giustizia ha discusso ed approvati quasi due bilanci. Riguardo al bilancio di grazia e giustizia fece varie raccomandazioni intorno alle condizioni dei pretori dei piccoli Comuni, a quelle dei cancellieri e riguardo alla gravezza dell'obbligo di residenza per i notai. Approvava inoltre la proposta fatta dal Ministero di un aumento sessennale degli stipendi della magistratura limitato a quelli che non oltrepassano le L. 7,000 annue.

Nominò quindi a relatore pel bilancio di grazia e giustizia l'on. Cuccia.

Passando poi al bilancio della istruzione pubblica, raccomandava il disbrigo delle pratiche per i sussidi governativi alla costruzione di edifizi scolastici comunali. Raccomanda una minore ingerenza parlamentare per il pareggiamento delle scuole dei Comuni e delle Provincie.

Nominava per ultimo relatore di questo bilancio l'on. Arcoleo.

La Sotto-Giunta prorogò quindi i suoi lavori a dopo le vacanze natalizie.

I trattati di commercio alla Camera — Le vacanze natalizie — Il riordinamento dei Ministeri al Senato — Costituzione di Commissioni — I lavori del Consiglio superiore d'agricoltura — Innovazioni alla divisa degli ufficiali.

ROMA (mattino), 16, ore 8,50 pom. (Nostro telegr.). — Nella seduta d'oggi della Camera si osservò che solo tre oratori parlarono sul trattato di commercio coll'Austria. Questi oratori, sebbene facessero critiche parziali, riconobbero che il trattato era un miglioramento dei nostri rapporti commerciali. L'on. Boselli, relatore del progetto, confutò efficacemente le obbiezioni mosse al trattato; quindi l'on. Crispi, quasi riassumendo la discussione, pronunciò alcune brevi parole:

« I trattati di commercio — disse egli — non sono che un portato di convenzioni reciproche. È impossibile avere una piena ed intera soddisfazione da entrambe le parti. Dovevamo proporci di ottenere quanto meglio era possibile.

« Parmi che ciò abbiamo ottenuto anche mercè le nostre buone relazioni politiche.

« Ora spero che la Camera darà un voto che provi ai nostri alleati come la rappresentanza nazionale si trovi d'accordo col Governo. » (Voci: Bene!).

La Camera accolse il desiderio dell'on. Crispi votando il trattato con una splendida maggioranza di 231 voti contro 22.

Quindi si passò a discutere la facoltà al Governo di venire a patti provvisori per le stipulazioni doganali colla Francia e colla Svizzera. Anche in questa parte fu lodevolissimo il contegno della Camera, poichè, riconoscendosi il pericolo che poteva nascere da qualsiasi discussione, nessuno prese la parola, affidandosi al senno del Governo. L'autorizzazione al Governo veniva altresì approvata con 233 voti contro 20. Queste votazioni sono una degna risposta a quella di ieri del Parlamento francese.

— Si conferma l'opinione che domani, dopo l'esposizione finanziaria del ministro Magliani, la Camera prenderà le vacanze di Natale.

Stasera molti deputati hanno già lasciato Roma.

— Gli uffici del Senato elessero a commissario pel progetto di riordinamento dei Ministeri i senatori: Finali, B. Costa, Auriti e Miraglia.

— La Commissione pel riordinamento dei tributi locali elesse a presidente l'on. Lacava; a segretario l'on. Delbalzo.

— La Commissione per la Cassa-pensioni degli operai borghesi addetti ad amministrazioni militari ha eletto a presidente l'on. Luciani; a segretario l'on. Madì.

— Il Consiglio superiore di agricoltura approvò la relazione dell'on. Chizzolini sopra il conferimento dei premi nel concorso per opere idrauliche. Quindi udì ed approvò il rapporto dell'onor. Delvecchio circa la necessità di ridurre alcune tariffe ferroviarie. Il Consiglio chiuse le sue tornate con un discorso dell'on. Berti.

— Si assicura che il Ministero della guerra modificherà quanto prima l'uniforme degli ufficiali dell'esercito.

Il colletto della giubba che è ora rovesciato tornerebbe ad esser portato diritto come lo conservano tuttora gli ufficiali dei carabinieri. Verrà inoltre abolita la soprafascia al berretto. I distintivi del grado verranno sovrapposti al berretto come li hanno attualmente gli ufficiali di cavalleria. Verrebbe pure abolito l'attuale kepì e sostituito con un cappello simile a quello degli alpini, ma di dimensioni minori.

Pel centurino della sciabola verrebbero stabilite le seguenti varianti. I pendagli saranno di bulgaro e verranno fissati sul centurino per mezzo di un anello con piccola sbarra sottoposta sul fianco sinistro.

A questa sbarra sono adottati una catenella con gancio per sostenere la sciabola e due pendagli corti quanto basti ad assicurarli ai due anelli. I due anelli saranno ravvicinati in modo che corrispondesi il primo anello il centro di gravità della sciabola rimanga nella parte superiore, sì che questa non si possa in alcuna maniera capovolgere.

Pennino al bivio — Movimento nelle prefetture — In Campidoglio — Giornalismo napolitano — Un lazzaretto ai Giovi — L'unione monarchica liberale — Il Re a Bologna — In Vaticano — Padre Denza — Le cose bancarie di San Remo.

ROMA (giorno), 17, ore 8,45 ant. — (Nostro telegr.). — Il *Capitan Fracassa* dice che l'on. Zanardelli avrebbe invitato il questore di Napoli, comm. Pennino, a dimettersi dalla sua qualità di sostituto procuratore generale, oppure a far ritorno alla magistratura.

È probabile che il comm. Pennino scelga il ritorno all'antica carriera.

— Si crede che per la fine dell'anno vi sarà un importante movimento nelle prefetture.

— Ieri sera il Consiglio comunale di Roma ha tenuto seduta. Il consigliere Grandi svolse una mozione per raccomandare al Municipio di aiutare lo invio di comitive d'operai alla Esposizione di Parigi. Il consigliere Grandi rammentava che il Consiglio comunale di Torino costituiva altra volta un Comitato promotore, sotto la presidenza del conte Di Sambuy, stanziando all'uopo 10,000 lire.

Torlonia sindaco, rispondendo al preopinante, dichiarava di accettare la proposta che si nominasse una Commissione incaricata di stabilire le norme di un concorso a premi per le migliori monografie redatte da operai romani inviati alla Esposizione. Il Municipio stabilirebbe un sussidio e dei premi.

Il sindaco inoltre comunicava al Consiglio che il Re Umberto ha rinunziato, a favore del Municipio di Roma, la somma di lire 163,000 dovutagli per area di terreni permutati fra la Casa Reale e il Municipio.

In seguito a tale comunicazione, il Consiglio votava un ringraziamento al Re.

— Telegrammi da Napoli assicurano che il sig. Matteo Schilizzi, dopo aver acquistato il *Corriere di Roma*, il quale diventa *Corriere di Napoli*, ora avrebbe acquistato anche il *Corriere del Mattino*, il quale si fonderebbe col nuovo giornale.

— Il Consiglio dei lavori pubblici ha approvato l'impianto di un lazzaretto ai Giovi pel ricovero degli operai addetti ai lavori della Galleria succursale.

— L'Unione monarchica liberale, adunatasi ieri sera dopo una viva discussione alla quale presero parte Bonghi e Ruspoli, votava un ordine del giorno, con cui dà incarico alla presidenza di preparare il lavoro pel prossimo Congresso delle Unioni monarchiche liberali del Regno.

— Ieri sera il Re ha ricevuto il prof. Cappellini, rettore della Università di Bologna, il quale gli ha portato l'invito di recarsi a Bologna a inaugurare il centenario della Università, che si celebra nel venturo anno.

Il Re promise al rettore Cappellini che interverrebbe alla solenne festa della scienza, tanto più nella speranza che essa coincida coll'inaugurazione dell'Esposizione.

— Il Papa ha deliberato che in occasione del giubileo, tutti gli impiegati e i pensionati abbiano il doppio stipendio.

— Trovasi a Roma il Padre Denza, venuto per prender parte alle adunanze del Consiglio direttivo di meteorologia e geodinamica.

— L'*Opinione* smentisce la voce che il direttore della Banca Nazionale (sede di San Remo), incaricato di visitare la Banca di prestiti e sconti dichiarata in fallimento, abbia mancato al suo dovere per riguardi d'amicizia verso i direttori di quell'Istituto. Dice che il direttore Dante Campolini è incapace di mancare ai suoi doveri in qualsiasi circostanza. Inoltre vanno assolutamente smentite le voci del preteso ritiro dell'onor. Biancheri dalla presidenza della Camera. Egli è affatto estraneo agli affari bancari di San Remo, sebbene la sua famiglia sia stata colpita dalla sventura.

IL TRATTATO DI COMMERCIO COLLA FRANCIA

La ripresa dei negoziati.

ROMA (mattino), 16, ore 8,25 pom. (Nostro telegr.). — La *Riforma* commenta l'annunzio della venuta di Rouvier e dice che veramente l'Italia non ha troppo da lodarsi di Rouvier come presidente del Gabinetto francese sotto l'aspetto commerciale, ma come negoziatore la scelta di lui pare ottima. D'altronde oggidì la corrente delle opinioni in Francia è favorevole ad un componimento coll'Italia.

La *Riforma* dice tuttavia che le difficoltà per stringere nuovi patti sono accresciute in causa delle vacanze parlamentari imminenti sì in Italia che in Francia. In queste condizioni mentre il Governo italiano non è investito della facoltà di accettare la proroga, anche per brevissimo tempo, del vecchio trattato (1), il Governo francese a sua volta non è autorizzato ad applicare provvisoriamente il nuovo patto che potesse conchiudersi. « E ci sembra difficile che tali facoltà si possano accordare in tempo qualora vengano richieste, » aggiunge il citato foglio.

Quindi il risultato è viappiù problematico quantunque sia da tutti vivamente desiderato.

PARIGI (mattino), 16 (Ag. Stef.). — *Senato.* — Guichard legge la relazione relativa al progetto sui rapporti commerciali coll'Italia. Egli dice che la maggioranza della Commissione (6 contro 3) opina che avanti di impegnare la lotta debbasi dare al Governo un nuovo termine per l'accordo colla nazione amica. Deliberasi la discussione immediata del progetto.

Flourens rispondendo a vari oratori dichiara che se l'autorizzazione di prorogare il trattato fosse respinta, bisognerebbe entrare nel regime di guerra colle tariffe che può essere terribile. Non puossi leggermente prendere una decisione su questo punto.

Dautresme, rispondendo a Paris, che chiedeva fosse respinto l'art. 1, dice che la guerra di tariffe potrebbe essere funesta alla Francia. (*Mormorio*).

Il ministro soggiunge essere personalmente protezionista inveterato, ma crede che non bisogna decidersi a fare la guerra di tariffe prima di avere esauriti i mezzi di conciliazione.

Constata che gli avvenimenti di Francia ritardarono i negoziati coll'Italia. È desiderabile che si stabilisca un accordo. In ogni caso non può lasciare lo Stato nell'ignoto. Dopo il discorso di Pouyer-Quertier contro l'articolo 1, Flourens ricorda che fu il Governo italiano prese l'iniziativa per la denunzia dell'attuale trattato, ciò provenne perchè la Camera ed il Senato di Francia avevano invitato il Governo francese a prendere una tale iniziativa. Il Governo italiano non volle fare guerra di tariffe. Tirard appoggia pure l'articolo 1, che è approvato con 152 voti contro 104. Gli altri articoli, e quindi l'intero progetto, sono approvati.

PARIGI (mattino), 16 (Ag. Stef.). — Menabrea, conferendo ieri con Flourens, lagnossi dell'atto aggressivo con cui la Francia rispondeva alle proposte pacifiche dell'Italia circa il trattato di commercio. Dichiarò che il solo modo di conciliare l'opinione dei due Governi era di mandar subito a Roma un delegato con pieni poteri per negoziare il nuovo trattato. Flourens promise che ne avrebbe parlato in Consiglio di ministri.

Come sta il principe di Germania.

LONDRA (sera), 16 (Ag. Stef.). — La Regina ricevette un rapporto rassicurante da San Remo.

BERLINO (mattino), 16, ore 8,10 pom. (Nostro telegr.). — La nuova escrescenza sopravvenuta nella gola del Kronprinz non è un edema. Nei Circoli medici alcuni inferiscono che questa nuova escrescenza è una conferma del cancro, altri affermano il contrario.

SAN REMO (mattino), 16 (Ag. Stef.) — Il principe imperiale di Germania passeggiò oggi a piedi colla principessa e Mackenzie. Il principe Enrico parte oggi per incontrare il duca di Edimburgo, con cui ritornerà domani a sera.

SAN REMO (mattino), 16 (Ag. Stef.) — Annunziasi che Mackenzie ripartirà domani.

I concentramenti al confine galliziano.

BERLINO (sera), 16, ore 12,50 pom. (Nostro telegr.). — Nelle sfere politiche si rilevano come importantissimi la confessione e l'annunzio di nuovi agglomeramenti di truppe, per parte della Russia, alla frontiera galliziana.

In seguito a questi movimenti delle truppe russe si ritengono inevitabili altri contro-armamenti da parte dell'Austria. Si assicura che, date certe evenienze, venne pattuito un intervento di truppe italiane in Polonia.

Il *Journal de Saint-Pétersbourg* pubblica notevoli articoli su questo concentramento di truppe, articoli che sono variamente commentati dalla Stampa.

PIETROBURGO (mattino), 16 (Ag. Stef.). — Il *Journal de St-Pétersbourg* dice che ogni giudice imparziale converrà che la responsabilità dello stato continuo di pace armata che va accentuandosi non spetta alla Russia. È vero che alcune potenze formarono una lega per la pace e dichiararono che tendono al mantenimento della pace, basata sui trattati esistenti; ma se è così il Governo russo non fa che associarsi a tale garanzia di pace, prendendo sulle frontiere le misure difensive necessarie a mantenere l'equilibrio delle forze. Resta a vedersi fino a quale punto questo abuso del principio *si vis pacem para bellum*, aggravante le finanze di tutti i paesi, eccita gli animi e sia il miglior mezzo di conservare questa pace che tutti sembrano desiderare, e crediamo assicurata per lungo tempo, grazie ai nostri buoni rapporti coi nostri vicini. »

L'insurrezione a Sofia.

PARIGI (mattino), 16, ore 4,5 pom. (Nostro telegr.). — Oggi correva in Borsa la notizia recata da privati telegrammi che a Sofia era scoppiata una insurrezione. Gli insorti avrebbero incendiata una parte della città. La notizia non è però accertata.

BUKAREST (mattino), 16 (Ag. Stef.). — Informazioni particolari smentiscono la notizia sparsa della scoppiata insurrezione a Sofia.

SOFIA (giorno), 16 (Ag. Stef.). — Le notizie sparse sulla modificazione ministeriale sono infondate; e, contrariamente alle voci, Sofia e le provincie sono perfettamente tranquille. Il dispaccio da Pest alla *Kölnische Zeitung* è assolutamente falso. Nessun torbido e nessun incendio a Sofia. La tranquillità è perfetta.

(1) Notiamo che tale autorizzazione è stata concessa con bellissima votazione al Governo nella seduta di ieri alla Camera.

Massaua e Suakim.

MASSAUA (mattino), 16 (Ag. Stef.). — È giunto da Suakim il piroscafo *Egitto* che ha a bordo baracche smontabili, lancie pell'acqua, foraggio ed altri effetti acquistati presso gli inglesi dal capitano Gatti a prezzi convenienti.

Notizie da Suakim recano che i ribelli trovansi due ore lontani dalla trincea costrutta dagli inglesi. La difesa della città è quasi terminata. Kitchener tentò di togliere agli insorti Tokar, al sud di Suakim, mandandovi 600 indigeni arruolati al momento. Ma parte fuggirono, parte disertarono verso i ribelli; i pochi restanti furono sconfitti ed ebbero undici morti.

MASSAUA (giorno), 17 (Ag. Stef.) — Debeb visitò il generale San Marzano e riferì circa la scorreria fatta dai Ghedam verso Ailet, paese oltre gli avamposti italiani e sino a Ghinda, affatto sgombro per causa del suo passaggio. Terminò dicendo: « Finora nulla feci, ma avrete presto mie notizie. »

— Al 18 del corrente si distribuiranno i rimanenti cavalli di agevolezza. — Ieri il dott. Ragazzi partì sul *Bosforo* per l'Italia.

La nuova legge militare in Germania.

BERLINO (mattino), 16, ore 8,5 pom. (Nostro telegr.). — Oggi al Reichstag si discusse la nuova legge militare. Secondo tale nuova legge, l'esercito attivo, la riserva e la *Landwehr* tedesca comprenderanno circa un milione ed ottocento mila uomini, il *Landsturm* un milione di uomini. Sarebbero così tre milioni di combattenti che la Germania potrebbe porre in campo. Il progetto, alla prima lettura, passò rapidamente. Tutti i partiti, meno i socialisti, capitanati dal Bebel, si schierarono a favore della legge. Fecero assai impressione le parole del ministro della guerra, generale Bronsart von Schellendorf: « La Germania vuol essere pacifica, ma forte, » ed il discorso patriottico di Benningsen impressionò assai. L'atmosfera era bellicosa.

BERLINO (mattino), 16 (Ag. Stef.). — Il ministro della guerra, riferendosi al discorso del Trono, disse che nè il Governo tedesco, nè la nazione tedesca minacciano la pace, ma il pericolo viene da altri popoli. La Germania non risparmierà le sue forze per difendersi dal nemico. Il ministro fa voti perchè per lunghi anni non venga il giorno in cui si debbano applicare le disposizioni del progetto, ma bisogna preparare tutto contro un ampio attacco.

La salute dell'ex-prefetto Bardesono.

PALERMO (mattino), 16, ore 7,20 pom. — (Nostro telegr.). — I medici che curano l'ex-prefetto Bardesono, colto, come si sa, da apoplessia, assicurano che il pericolo della vita è scongiurato. Il malato ha riacquistato la favella e l'intelligenza. Si spera in una pronta guarigione, forse senza conseguenze, dell'insulto apoplettico.

Alla Camera ed al Senato francesi.

PARIGI (mattino), 16 (Ag. Stef.). — Il Senato approvò i dodicesimi provvisori. Alla Camera si discute il progetto del credito di undici milioni per acquisto di foraggi militari. Dopo una lunga e viva discussione sul sistema d'acquisto, la Camera approvò con 295 voti contro 225, contrariamente all'opinione di Rogerot, un emendamento riducente il credito a 4 milioni. Domani seduta.

Per una dimostrazione irredentista a Milano.

Una contesa all'Ufficio telegrafico.

MILANO (giorno), 17, ore 9,50 ant. (Nostro telegr.). — Nove Associazioni democratiche milanesi avevano deliberato di ricordare l'anniversario della morte di Oberdank appendendo una corona alla lapide dei martiri del 1821 al Palazzo di giustizia. Ma il questore di Sant'Agostino dichiarò che aveva ordine dal Ministero di sconsigliare ed anche di impedire una tale dimostrazione.

Si teme che la commemorazione abbia luogo egualmente.

— Si narra che ieri all'Ufficio centrale del telegrafo è accaduto un diverbio fra il deputato Francesco Cucchi ed un impiegato. I due contendenti vennero a vie di fatto. Il procuratore del Re ha avuto rapporto del fatto.

Dalla Grecia.

ATENE (giorno), 16 (Ag. Stef.). — Le provenienze dalla Sardegna sono sottoposte a cinque giorni di osservazione.

— L'ammiraglio Acton visitò il presidente del Consiglio ed il ministro della marina.

SENATO DEL REGNO

Seduta del 16 dicembre.

Presidenza Farini.

La seduta è aperta alle ore 3,25.

SARACCO, ministro dei lavori pubblici, presenta i seguenti progetti: *Consorzi d'acqua a scopo industriale; determinazione e riscossione dei contributi dalle Provincie ed altri enti interessati alle opere idrauliche di 2ª categoria.*

COPPINO, ministro della pubblica istruzione, risponderà martedì all'interpellanza di Finali, già annunciata.

Procedesi alla discussione dei *provvedimenti per gli Asili infantili.*

COPPINO, ministro della pubblica istruzione, dichiara di accettare che aprasi la discussione sul progetto dell'Ufficio centrale, quando, come si stabilì nella conferenza avvenuta, introducasi un emendamento all'art 1.

FERRARIS, relatore, confermando la dichiarazione del ministro, legge la nuova redazione dell'art. 1.

ROSSI ALESSANDRO esamina il progetto e contrappone alcune proposte meglio destinate, secondo il suo giudizio, a conseguire l'utile ordinamento degli asili infantili.

PIERANTONI giudica affatto insufficiente il progetto ministeriale ed eccessivamente grave in alcune disposizioni, perchè attribuisce al potere esecutivo le attribuzioni del potere legislativo. Augurasi che il ministro ritiri la legge e la sostituisca altra proposta più accettabile. Augurasi inoltre che non siano colpite dal fisco le donazioni a scopo di pubblica beneficenza.

Levasi la seduta alle 5,40.

CAMERA DEI DEPUTATI

La seduta del 16 dicembre.

La seduta è dichiarata aperta alle ore 2,30 pom., come al solito.

L'aula appare spopolata. Ministri presenti: Crispi, Brin e Magliani.

Presiede l'on. Biancheri.

Si procede alla votazione di due membri pel Consiglio d'amministrazione del fondo di beneficenza per la città di Roma.

Si procede inoltre alla nomina di un membro per la Commissione di vigilanza della Cassa militare.

L'appello ed il contr'appello durano quasi un'ora. Frattanto nell'aula si chiacchiera.

BUTTINI presenta la relazione sul progetto per la proroga, al 1° gennaio 1889, della vendita dei canoni e censi spettanti al demanio per il Fondo pel culto ed azienda speciale dell'asse ecclesiastico in Roma.

SOLA propone che per l'esame dei progetti relativi alla concessione della naturalità italiana gli Uffici nominino un'unica Commissione.

COMPANS prega il preopinante a non insistere sulla proposta.

SOLA la ritira.

BONGHI presenta la relazione sul progetto: *Modificazioni al regolamento interno della Camera.*

Si comincia la discussione sul *nuovo trattato di commercio italo-austriaco.*

PERELLI parla contro il trattato, riconosce che il trattato in discussione è migliore di quello in vigore; tuttavia ritiene non siansi sufficientemente tutelati gl'interessi dei produttori italiani di legnami e birra, sacrificati alle esigenze dell'altra parte contraente.

CARCANI voterà il trattato, perchè è sempre preferibile alla tariffa generale; ma desidera prima che il Governo dissipi alcuni dubbi relativi all'industria della seta meritevole, per più rispetti, di considerazione. Accenna al grande incremento di tale industria, specialmente nella provincia di Como, e coglie l'occasione per ringraziare il Governo per avervi dato impulso efficace coll'istituzione di una scuola nazionale di setificio. Nota lo sviluppo della importante produzione dei tessuti in seta lisci; non così avviene per i tessuti operati e ciò devesi a molte ragioni indipendenti tutte dalla volontà degli industriali. Conclude con perorazione al Governo ed al Parlamento perchè non abbiano a mancare le necessarie provvidenze all'industria della seta.

NOCITO presenta la relazione sul *progetto per la proroga dei termini fissati per l'affrancamento delle decime feudali nelle provincie napoletane e siciliane.*

PLACIDO voterà il trattato; non è però soddisfatto del trattamento fatto agli agrumi, frutta secche e carta. Lamenta che siansi trascurati i formaggi del Mezzogiorno e che non siasi potuto vincere la resistenza dell'Austria a permettere ai pescatori di corallo del Mar Tirreno l'accesso alle sponde dalmate. Richiama l'attenzione del Governo sull'industria degli *alcools*, confidando che saranno tutelati gli interessi dei produttori nazionali.

BOSELLI, relatore, comunica col negare la disparità di trattamento, affermata da Placido per quanto riguarda i pescatori di corallo; perchè tutte le barche portanti bandiera nazionale troveranno libero accesso al mare territoriale austriaco. Risponde partitamente alle obbiezioni dei preopinanti. Sostiene che le industrie della birra, legnami, carta, sete e formaggi sono convenientemente tutelate. Osserva che non conviene dimenticare come un trattato di commercio sia una transazione nella quale occorre cedere su taluni punti per vincere su altri; ciò nonostante non dubita che il Governo farà il debito suo affinchè le condizioni delle industrie nazionali non abbiano a ricevere nocumento.

CRISPI risponde ai preopinanti che i trattati commerciali sono il portato di una transazione, nè può deplorarsi che una industria sia stata meno favorita quando, come avvenne nella stipulazione del presente trattato, si è raggiunto il supremo scopo di ben tutelare l'economia generale e gli interessi politici del paese con utilità delle due nazioni alleate. Confida che la Camera voterà il progetto di legge dimostrando alla nostra vicina la concordia di sentimenti tra la Camera ed il Governo.

Approvasi l'art. 1.

BOSELLI propone un emendamento all'art. 2 per applicare le disposizioni dell'art. 12 del testo unico della legge per la tassa di fabbricazione degli spiriti.

MAGLIANI lo accetta.

Approvasi l'art. 2 coll'emendamento della Commissione.

Approvasi, senza discussione, l'articolo unico del progetto di legge che dà facoltà al Governo di mettere in vigore, a tutto il 30 giugno 1888, le convenzioni di commercio e di navigazione che fossero per concludersi colla Francia, Spagna e Svizzera.

Votansi i due progetti a scrutinio segreto: il trattato coll'Austria ebbe voti favorevoli 231 e contrari 22; la facoltà al Governo, ecc., ebbe voti favorevoli 233 e contrari 20.

BONGHI dichiara di ritirare la sua interrogazione sulla *emigrazione dalla provincia di Treviso*, e ciò dopo la presentazione del progetto sull'emigrazione.

SANI chiede sia affrettata la distribuzione del progetto sulla riforma della legge comunale e provinciale.

Levasi la seduta alle ore 5,35.

I prodotti che vanno in Francia e quelli che vengono in Italia.

Postochè la questione della rinnovazione del trattato di commercio è oggi capitalissima, non riescirà discaro conoscere quali sono i principali prodotti che sono scambiati fra Italia e Francia.

Durante il corso dell'anno 1886 la Francia ha importato dall'Italia 809 milioni di prodotti, l'Italia trasse dalla Francia per 192 milioni di merci.

La quarta parte degli acquisti di Francia furono di vini italiani.

Ve n'entrarono l'anno scorso per 89 milioni, il che rappresenta già il 29 0[0 dell'importazione.

L'altro quarto dell'importazione in Francia è dato dalle sete crude gregge o *moulinées*, cascami di seta e bozzoli; questa esportazione italiana ha toccato 92 milioni, cioè il 30 0[0 circa del totale degli acquisti fatti dalla Francia.

Forti sono pure le esportazioni di bestiame per 21 milioni, di olio d'oliva per 17 milioni e mezzo, del burro per 4 milioni, di uova per 20 milioni e mezzo, di riso per 6 milioni e mezzo, di carni fresche o salate per 3 milioni e mezzo, di frutti per 7 milioni, di selvaggina per 4 milioni.

Ciò forma una ottantina di milioni di prodotti esclusivamente alimentari. Resta ancora un 15 0[0 di prodotti diversi, fra cui figurano principalmente gli zolfi ed i marmi.

L'Italia invece importa dalla Francia altri generi. Nel 1886, anno preso a base di questi calcoli, si ebbe un'importazione per 32 milioni e mezzo di tessuti di lana, di seta e di cotone, di seta e lana per 14 milioni, di pelli gregge o preparate per 12 milioni, di oggetti di lusso (bibelots, ecc.) per 6 milioni, effetti di vestiario per 3 milioni. Tali articoli formano circa la metà degli acquisti fatti dall'Italia in Francia.

La restante parte si divide in una infinità di prodotti che sarebbe qui lungo enumerare.

Si vede quindi da queste proporzioni come una guerra di tariffe sarebbe pregiudicievole ad entrambe le nazioni, le quali hanno bisogno l'una dei prodotti dell'altra.

BORSA UFFICIALE

17 dicembre.

Rendita. — Corso medio d'ufficio 96 80.

Cronaca della Borsa. — (A. Goletti) — 17 dicembre. — Il Boulevard non arrecò ulteriore crollo alla nostra Rendita, ci apportò anzi 5 centesimi di ripresa; ben poca cosa invero dopo il ribasso di questi giorni.

Causa principale della persistente debolezza sono i mercati tedeschi, il viennese in particolare, che allarmato a quanto pare dalla non cessata polemica bellicosa dei fogli austro-russi, s'alleggerisce temendo dell'avvenire.

A noi pare non vi sia caso per ora d'inquietarsi, essendo per nulla le circostanze propizie ad una guerra e speriamo, come già più e più volte, ogni cosa si risolverà senza il menomo incidente e con soddisfazione generale.

Ore 12. — Sostenutissimi sempre.
Rendita contanti 96 75 96 80.
Rendita fine corrente 96 82 96 87

Prezzi dei valori per fine mese.

Banca N. 2200 — 22 5 —	Fed. Ter. 333 — nom. —	
Mobil. 1026 — 1027 —	Ind. Comm. 226 — 227 —	
Cr. Merid. 573 — 574 —	Meridion. 79[illegible] — 80[illegible] —	
B. Torino 856 — 857 —	Mediterr. 62[illegible] 50 621 50	
Subal.-Mil. 237 — 238 —	Veneta 2[illegible] — 231 —	
B. Sconto 417 — 418 —	Esquilino 244 50 245 50	
Tiber. vec. 521 — 525 —	Fond. It. [illegible] — 334 —	
[illegible] Costru. [illegible]		

Telegrammi particolari commerciali.

Parigi, 16 dicembre (sera).

		15	16
Farine 12 marche pel corr. (*)	Fr.	51 —	51 10
» per gennaio	»	50 80	50 75
» pei 4 mesi primi	»	50 90	51 10
» a 4 mesi da marzo	»	51 50	51 75
Zuccaro saccarino 88 disp. (**)	»	40 50	41 —
» raffinato scelto disp.	»	110 50	110 50
» bianco 3 disp.	»	42 50	41 25
» id. a 4 mesi da marzo	»	44 50	45 50

Liverpool, 16 dicembre (sera).

Coloni. — Vendite generali balle 12,000, di cui per la speculazione 1000 e per la consumazione 11,000.

Cotoni Americani prezzi fermi.

Cotoni Indiani sostenuti.

Importazione della giornata nulla.

Rapporto settimanale del mercato di Liverpool.

Cotoni. — Vendita generale della settimana balle 75,000, di cui per la speculazione 4000, e per la riesportazione 5000 e per la consumazione 66,000.

Importazione della settimana Balle 86,000
Deposito » 570,000

Prezzi delle diverse qualità.

Americani — Middling Upland	Den.	5 10[16
— — — Nuova Orleans	»	5 11[16
Fair Ceara	»	5 12[16
— Pernambuco	»	5 12[16
— Bahia	»	
— Maccio	»	5 11[16
— Maranham	»	5 11[16
— Bruno Egiziano	»	6 6[16
Good Broach	»	5 2[16
Fair Dhollerah	»	3 13[16
Good Dhollerah	»	4 7[16
Fair Oomraw	»	3 13[16
Good Oomraw	»	4 9[16
Fair Bengala	»	2 15[16

Havre, 16 dicembre (sera).

Cotoni. — Vendite balle 1700.

Mercato calmo fermo.

Caffè. — Vendite sacchi 93,000.

Mercato con prezzi deboli.

Manchester, 16 dicembre (sera).

Cotoni filati e cotoni crudi.

Mercato fermo, prezzi ben tenuti ai corsi precedenti.

Marsiglia, 16 dicembre (sera).

Frumento. — Importazioni Quintali 852
» — Vendite » 13,000

Mercato calmo.

(*) Questo prezzo s'intende per kg. 157 tela persa.
(**) Per kg. 100 netti tela perduta.

I nostri campi

L'alimentazione economica del bestiame.

[illegible] illustre scrittore di cose rustiche asseriva, [illegible] anni sono, che non esisteva fra le industrie [illegible] più grasso affare dell'impinguamento del bestiame. Era una affermazione scherzosamente vera, alla quale possiamo ora contrapporre un paradosso tristamente vero del pari, cioè: che anche ingrassando bestiame si fanno affari magri.

Infatti, è pur troppo noto agli allevatori lo straordinario, repentino e continuo rinvilio del bestiame causato sovratutto dalla diminuita esportazione verso la Francia. S'aggiunge ora una nuova calamità, che speriamo passeggera, ma che intanto fa pesare i suoi tristi effetti. Alludo alla scarsità di foraggi che nell'annata corrente è quasi generale nelle nostre campagne.

E poichè l'industria dell'allevamento del bestiame nelle condizioni attuali può solo riuscire rimunerativa a patto di essere guidata con molta intelligenza e rigorosa economia, è non solo doverosa, ma indispensabile per l'accorto allevatore la ricerca dei metodi più acconci per alimentare economicamente il proprio bestiame.

* * *

Il mezzo più semplice, ed al quale, occorre dirlo, pochi ci badano, per utilizzare con rilevante economia i foraggi, consiste nella trinciatura. Tagliuzzando il foraggio ad una lunghezza media di tre centimetri, si evitano non solo le perdite, ma si utilizza meglio il potere nutritivo del foraggio stesso, il quale riesce così più facilmente masticato e digerito. Risulta da accurate esperienze di valenti allevatori, che 100 chilogrammi di fieno trinciato possono nutrire quanto 130 o 140 chilogrammi di fieno somministrato nel suo stato naturale. E non si creda che l'operazione della trinciatura richieda complicati e costosi apparecchi e molta mano d'opera, poichè con un trincia-foraggi del costo di lire 65 si possono in un'ora trinciare oltre a 50 chilogrammi di mangime.

Un altro mezzo per aumentare le facoltà nutritive dei foraggi, e che nello stesso tempo presenta il vantaggio di poter usufruire di mangimi di poco conto, consiste nella confezione delle zuppe. Si preparano le zuppe stratificando in un recipiente qualunque fogliame, steli di granoturco, strame e paglia tagliuzzati unitamente a farina di pannello o di cereali secondari, a metà altezza si mette un po' di fieno parimenti tagliuzzato, si inumidisce con acqua salata e si comprime; quindi si finisce di colmare il recipiente collo stesso miscuglio con cui si è cominciato, si inumidisce di nuovo, si comprime e si copre. Dopo dodici ore la zuppa si può dare al bestiame, il quale la appetisce assai e ne ritrae notevole giovamento.

Ottimo ed economico alimento pel bestiame riescono pure i foraggi secondari infossati, come erbe d'ogni sorta, purchè non nocive, gambi di granoturco, paglia, vinaccia, foglie, non escluse quelle di viti anche se trattate col solfato di rame. L'infossamento, *l'ensilage* dei Francesi, rammollisce tutte queste sostanze, ne aumenta il potere nutritivo e le rende più facilmente digeribili.

* * *

Neppure debbono gli allevatori dimenticare i pannelli, alcuni dei quali sono molto nutrienti anche più del fieno. Per esempio, 50 chilogrammi di pannelli di lino e di ravizzone nutrono più di 100 chilogrammi di fieno. Non è però a credere che i pannelli possano sostituire il fieno completamente, ma devono entrare convenientemente a far parte dell'alimentazione del bestiame ed a completarla, massime quando si faccia uso di mangimi grossolani [illegible] voluminosi.

Nè meno utili si dimostrarono la farina di riso, impiegata con molto successo nel Vercellese, la farina di cocco, un alimento nuovo del quale si dichiarano molto soddisfatti parecchi allevatori delle nostre provincie, ed infine i tutoli di granoturco macinati, i quali equivalgono circa alla crusca di frumento o di granoturco.

* * *

Non parlo per ora dei foraggi primaverili precoci, come del *trifoglio incarnato*, del *ravettone*, ecc.; ci tornerò sopra ad epoca opportuna. A coloro intanto che, incalzati dalla necessità o spinti da saggio criterio economico, desiderano aumentare i redditi delle loro stalle diminuendo le spese, consiglio la lettura dell'operetta: *L'alimentazione del bestiame*, di Giovanni Marchese, della quale io non ho qui fatto che un imperfettissimo riassunto.

S. L.

Uno scheletro

Vienna, 14 dicembre.

(Dix) — Siamo a Pietroburgo. — Un giovane, bello e ricco, studia medicina all'Università; studia, attendo, per semplice passione di penetrare addentro nei segreti di questa meravigliosa e indiavolata macchina ch'è il corpo dell'uomo; e studia anche per un senso di pietà delle miserie fisiche [illegible] siamo afflitti. Per quando sarà padrone della scienza e dell'arte sua, ha il programma di non [illegible] che alla cura dei poveri: di erigere, a [illegible] spese, un ambulatorio clinico ed un dispensario. Il padre, armatore di battelli sul Volga, [illegible] bene a quel suo unico rampollo, e non ama [illegible] che di accontentarlo. La madre... A che [illegible] non s'adattano le madri per i loro figliuoli? [illegible] Michailovic [illegible] giura a se medesimo di [illegible] il cuore vergine di qualunque passione. [illegible] e madre vorrebbero pure ch'ei s'accasasse, gli dimostrano come la vita coniugale in nessun caso sarebbe un ostacolo alla missione della sua vita, come — anzi — potrebbe darsi che in una donna ei trovasse il più valido degli appoggi per quella missione. Egli non risponde, o risponde che l'egoismo della paternità potrebbe fargli sentir men viva la compassione per le miserie di migliaia e migliaia. Esagerazioni che noi, uomini dell'occidente, ignoriamo, ma [illegible] uomini dell'oriente russo paiono, quando [illegible], quel che di più naturale si possa immaginare.

* * *

Siamo ancora a Pietroburgo. — Dmitri Michailovic, al cui cuore nulla hanno potuto dire le belle più fiere e più oneste fatte più preziose da' milioni di rubli, ha piegato un po' alla volta; lottando disperatamente per rialzarsi, è vero, ma ha piegato davanti ad una beltà da trivio. Si s'è inchinato davanti a lei come dinanzi allo spettacolo di tutta la bassezza di cui è capace l'esser nostro. Ha pregato, ha supplicato, ha pianto per aver la grazia che il suo amore potesse tentare di redimerla, di sollevarla dal fango. E lei, un po' alla volta, si è lasciata vincere e curare da lui di una malattia innominabile, e mandar a rifare un po' il corpo e l'anima nell'aria fresca e negli orizzonti sereni della campagna. Non è giunta ad amarlo, ma è giunta a sentire per lui quello che non aveva sentito per nessun altro.

« Un'anima sola guarita val più di mille corpi risanati, » pensava Dmitri Michailovic. Padre e madre di lui sapevano tutto, ma tacevano [illegible]; conoscevano troppo il carattere di lui per porgli innanzi ostacoli che l'avrebbero ridotto a mali sa quale estremo. Un bel giorno ei torna in città dalla campagna, e, senza dire una parola, va a nascondere il capo e a piangere dirottamente, con singulti da spezzare il cuore, fra le braccia della madre. « Lei » è sparita; è tornata la nostalgia del fango, ed è tornata a guazzarci di nuovo; gli vuol bene, è l'unico uomo per cui il suo cuore senta qualchecosa, ma il suo corpo domanda l'orgia di vizio che l'amico non vorrebbe, non potrebbe mai darle.

* * *

Siamo sempre a Pietroburgo. — Dmitri Michailovic ritorna, pieno di tristezza e di fede, al suo primo ideale. Soffre, come soffrono le anime russe; ma si rassegna, come si rassegnano le anime russe, che si danno vittime al dolore perchè vedono nel dolore il dovere e la nobiltà dell'esistenza; in quella rassegnazione muta che logora ancor più della disperazione che si ribella e non sa cedere. Non può trovarsi solo colla madre, che non corra a piangerle in grembo come un bambino; ma a lui la ha mai raccontato la sua storia, nè lei gliene ha mai detto una parola e gli ha rivolto una domanda o lasciato solo sospettare una curiosità che l'avrebbe ferito.

Fuor che con sua madre, egli è un uomo; un uomo continuamente triste, ma continuamente risoluto ed attivo; che non parla quasi mai, ma che si è imposta una missione a cui sacrificherà tutta l'esistenza. Un bel giorno annuncia di voler partire; desidera perfezionarsi all'estero, veder nuovo mondo e conoscere nuovi segreti della scienza e dell'arte sua. La madre lo ammonisce timidamente. In questo stato d'animo come viver solo in terra lontana? Egli giura che è forte, che la sua anima è una spugna imbevuta di pianto, ma che egli ha cara la propria vita perchè non appartiene più a lui; è un uomo d'onore e basta.

* * *

E siamo a Vienna. — Dmitri Michailovic è venuto qui a seguire i corsi di chirurgia del Billroth e dell'Albert. I molti mezzi gli permettono un lusso igneto fra gli studenti; ma egli ne usa con moderazione; ha un bel quartierino in una via tranquilla, dove, una volta alla settimana, convita gli otto o dieci compatriotti in cui s'è imbattuto. Del suo è largitore dispensatore per vanie in aiuto di colleghi poveri, per soccorrere, anonimo, le miserie che mano mano va scoprendo. Non parla quasi mai; la più ardita delle matte gli strappa appena un sorriso, e il giorno in cui una volta sorride par un giorno di festa per gli amici suoi.

Nel suo salottino è un alto e stretto armadio, a vetri da tutti i quattro lati; la forma singolare attira l'attenzione e punge la curiosità de' suoi compagni. Ma è coperto all'ingiro di seta verde, e non si può vedere quello che contenga. Hanno provato a domandarlo, hanno avuto la risposta evasiva meno incoraggiante ad insistere; e, accortosi della curiosità, egli ha fatto portare l'armadio nella camera da letto, ed ha chiuso questa sempre a chiave tutti i giorni in cui era solito che gli amici si radunassero da lui. « Dmitri Michailovic, dov'è l'armadio misterioso? » « Rispedito alla mamma, a Pietroburgo. »

* * *

Un giorno, di bel mattino, Ivan Feodorovic Stepanow, studente anch'egli, entra improvviso nella stanza di Dmitri Michailovic; entra zitto zitto dalla porta appena socchiusa con l'intenzione di sorprenderlo ancora nel sonno; ma lo trova, invece, inginocchiato devotamente e in lagrime davanti all'armadio di vetro. Le quattro tendine di seta verde sono alzate, e in mezzo a quel parallelepipedo trionfa uno scheletro ben legato insieme, uno scheletro di donna. Ivan Feodorovic s'è spaventato, e della scoperto mistero è atterrito anche Dmitri Michailovic. Una spiegazione, ormai, quegli non la può più ricusare, appunto perchè l'altro non ha nemmeno l'aria di domandarla.

« Ivan Feodorovic, Iddio sia sempre con te se tu mi prometti che non ridirai a nessuno, mai, quello che ti ho raccontato. Olga Iwanowna è qui; tu non vedi che uno scheletro; ma la mia fantasia rianima i ricordi e ricopre quello scheletro di tutto ciò che lo ricopriva in vita, e vi spira dentro l'anima infelice per cui ho tanto sospirato e pianto. Il suo cadavere l'ho visto nella sala anatomica dell'ospedale; Olga Iwanowna non poteva più vivere con me fuori del fango, ma non poteva neppur più vivere nel fango senza di me, e si è uccisa. Di lei così ho, nelle sue ossa, tutto quello che di lei poteva rimanere al mondo. »

Iddio non è con Ivan Feodorovic. Ivan Feodorovic non mantenne la promessa e andò a raccontare il mistero agli altri compagni in una sera in cui gli ardori della « Kneipe » toglievano ad ognuno una parte di cervello. E non solo raccontò, ma fece con tutti scommessa ch'egli avrebbe distrutto quello scheletro affinchè Dmitri Michailovic, non avendolo più innanzi agli occhi, dimenticasse poco a poco la morta e tornasse e diventasse quel buon compagnone di bagordi studenteschi che i suoi ricchi mezzi gli permettevano di essere. E vinse la scommessa; un giorno, con un sotterfugio qualunque, entrò nella stanza da letto di Dmitri e frantumò lo scheletro di Olga Iwanowna.

Dmitri Michailovic indovinò da che parte era venuto il colpo. Indovinò, ma tacque. Nessuno dei compatriotti lo rivide più. Egli si rinchiuse nella sua stanza deciso a morire d'inedia; otto giorni ei ci visse senza toccar cibo nè bevanda, accoccolato in lagrime davanti a quello che dello scheletro era rimasto. Al nono giorno dovettero andare a prenderlo per rinchiuderlo nel manicomio, dove la camicia di forza non l'abbandona mai. Ivan Feodorovic è inebetito pel dolore del male provocato.

È storia vera.

Dalle nostre colonie dell'America del Sud

La situazione parlamentare all'Uruguay — Il nuovo Governo e le vecchie Camere — I partiti — Nel mondo della finanza — Un brutto affare — Il Banco Italiano — La schiavitù quarantenaria all'isola di Flores.

Montevideo, 12 novembre.

(Collui) — Il mese attuale è un mese di generale aspettativa per il paese. Gli affari sono arenati, le speculazioni sono timide e poche, e tutti si contentano di stare nelle aspettative di quanto prepara l'avvenire. Gli è che il mese di novembre è quello in cui si procede alla nomina dei senatori e dei deputati che devono formare il nuovo Parlamento che fra due anni sarà chiamato ad eleggere il sommo magistrato, il presidente della Repubblica in successione a Massimo Tajes.

Le attuali posinate, quando Santos imperava, anzi nominate da Santos stesso che ebbe un giorno a dire d'averne lavati i membri dalla *mas sucia oscuridad* (dalla più sucida oscurità), sono quelle Camere in cui è sì gran numero di uomini procaccianti e incompetenti che immaginare si possa, e che dopo aver approvato gli atti più vergognosi del tiranno da loro chiamato *salvador del pais y padre de la patria*, e dopo averlo nominato capitano generale, poco dopo lo esiliavano dal paese, dicendolo dannoso alla pace ed al benessere dello Stato e degradandolo del titolo di senatore.

È dunque già un bene che simili Camere debbano cadere, ed è solo a lamentarsi abbiano durato finora gettando un'ombra sul nuovo Governo che sorse fra le simpatie popolari dalla caduta di Santos.

Cadendo però il vecchio edificio, resta a vedere quale sarà quello che si eleverà al suo posto, ed è qui appunto che sta il motivo delle generali trepidanze con cui si attende l'ultima domenica del mese, che è quella destinata alle elezioni.

I partiti militanti tentarono di addivenire ad una convenzione mediante cui, di mutuo accordo, si sarebbe votata una lista che portasse senatori e deputati delle tre parti in cui si dividono; ma disgraziatamente la concordia non è ancora entrata nei cuori degli orientali e persuadoti che solo da essa può dipendere la salute della loro patria, e l'accordo è fracassato.

Non è dunque troppa presunzione l'assicurare che nelle elezioni riuscirà trionfante il partito *colorado*, che è il padrone assoluto dei registri elettorali, essendochè Santos si vantava di appartenere a detto partito, e la grande maggioranza dei suoi addetti da esso appunto proveniva.

Il partito *colorado* dei due antichi bandi è certamente il più simpatico, specialmente per noi Italiani che ricordiamo che al servizio di esso pose il suo braccio potente il generale Garibaldi; ma oramai i due antichi bandi dovrebbero cessare di esistere essendo da lungo tempo cessate le cause che li fecero sorgere, e tutte le simpatie sono pel nuovo partito costituzionalista che predica appunto la fine delle antiche gare e la concordia fra gli orientali. Inoltre il partito rosso o *colorado* si è screditato per i suoi fornicamenti col santismo, e la mala lebbra non potrà mai levarsi completamente di dosso; tanto è vero che l'attuale ministro degli interni, dott. Giulio Herrera y Obes, uno dei capi del partito rosso e che si mantenne sempre slegato dal santismo combattendolo anzi colla Stampa e colle armi, non sa ora slegarsi dagli uomini che figurarono nel passato periodo della vita pubblica orientale.

— In attesa dei politici avvenimenti i fondi pubblici vanno in rapido ribasso, il che lascia temere moltissime rovine.

Vuolsi che non sia solo all'attesa delle elezioni che tali ribassi si devono, e giorni sono molto si è parlato di una dolosa speculazione di Borsa per cui alcuni spregiudicati affaristi avrebbero mandato a Londra telegrammi falsi, annunciando rivoluzioni e cambi governativi, producendo forte panico nei detentori di fondi uruguayi in quella piazza, ed un conseguente ribasso che poscia qui si ripercosse.

Si parlò di alte personalità della finanza e della politica implicate in questo brutto affare; si arrivò ad assicurare che i colpevoli sarebbero processati quali rei di lesa patria; ma poi ogni cosa fu messa in tacere e non se ne fece più nulla.

— Il Banco Italiano ha aperto i suoi sportelli il giorno 3 novembre, ma per ora fa pochissimi affari.

— Non appena si seppe del colera scoppiato a Messina, qui si ricorse alle solite esagerazioni e vessazioni quarantenarie, che tanto male fanno alla nostra navigazione ed ai nostri commerci, mentre nella vicina repubblica si accettavano i nostri vapori in libera pratica dietro le dichiarazioni del medico argentino che viaggia a bordo di ognuno di essi. Succedeva allora che, sapendolo i passeggieri per Montevideo, seguivano il viaggio per Buenos-Ayres, e di là, imbarcati sui vapori del Rio, tornavano qui e se la passeggiavano liberamente mentre i loro compagni soffrivano la schiavitù quarantenaria dell'isola di Flores.

Si cercò di venire ad un accordo fra le autorità sanitarie delle due repubbliche, ma inutilmente; anzi già si parlava di mettere in quarantena alle provenienze di Buenos-Ayres, quando finalmente la notizia della felice cessazione del colera costà e le zelanti cure del nostro egregio ministro duca di Licignano fecero persuaso il Governo di abolire le quarantene alle provenienze italiane. — La Camera italiana di commercio in tutto questo affare non si fece viva.

Una notte deliziosa a bordo del « Perseo. » — Il comm. Martinotti.

Buenos-Ayres, 13 novembre.

(F. P.) — Una notte deliziosa sul vapore *Perseo?* Proprio. Dovete sapere che questo gigante del mare ha fatto capolino nelle acque della Boca (che, come sapete, è il piccolo porto al sud della città) e si è presentato tutto vestito a festa per la prima volta da che l'anno scorso era venuto qui recando sventuratamente l'infezione colerica.

E volete anco sapere il motivo della sua comparsa in questo porticello tanto povero d'acqua; ed il motivo della gran festa, del gran pranzo, del gran ballo che si diè ieri sera, a cui assistettero il ministro degli esteri dottor Costa, il nostro incaricato d'affari conte Fossati, il console generale d'Italia, il segretario della Legazione chilena, il commissario generale d'immigrazione signor Navarro, vari deputati e molte signore e signorine in splendide e ricche toelette?...

Si trattava di persuadere anche gli amici di San Tommaso essere il *Perseo* uno dei più bei vapori che solcano l'Oceano; essere stato malodettamente trattato da quel certo venticello di Don Basilio, e meritare il posto che gli compete.

All'ora dello *champagne* (ora sacra alle dolci parole) parlarono, applauditissimi, i signori Navarro, Bernabei, Castelnuovo, dott. Cittadini, il conte Fossati e l'ottimo comandante del *Perseo*, che è il cav. Lavarello.

La banda *Union de la Boca* rallegrò la festa co' suoi melodiosi concenti. Il ballo ebbe luogo sul ponte di poppa, profusamente illuminato ad elettrico. Quelle dame sotto la cappa d'un cielo stellato ed alla brezza del Rio fra copiosissimi mazzi di fiori profumati, tutto quell'assieme poetico mi hanno letteralmente inebriato, e mentre scrivo le impressioni durano vive così.... che sento troppo impotente la mia penna a rendervele tali.

— A giorni Buenos-Ayres darà ospitalità allo sventurato comm. Martinotti che, come sapete, per la disgrazia toccata, gli venne amputato il braccio sinistro. Compiuta la convalescenza, ei si restituirà in patria. Io lo vedrò certo prima che egli parta, e dei particolari della disgrazia e delle cose che operò nel Chaco mi servirò per farne soggetto d'altra mia corrispondenza.

Gli enologi italiani a Parigi.

Dal segretario del *Circolo Enofilo Subalpino* riceviamo:

« Nel numero 344 la *Gazzetta Piemontese* ha da Roma una breve corrispondenza, nella quale è detto che la Società Generale dei Viticultori intende promuovere il concorso degli enologi all'Esposizione di Parigi del 1889, e che la Società stessa ha deliberato di tenere a Torino una Mostra Campionaria di vini nazionali, nella quale si farà la selezione dei migliori prodotti da inviarsi a Parigi.

« Mi preme, a nome della Commissione costituitasi a tale scopo per iniziativa dell'on. Villa e delle direzioni del Comizio Agrario e del Circolo Enofilo Subalpino, far conoscere per mezzo della *Gazzetta Piemontese* a quanti si occupano di questioni enologiche, che la *Mostra Campionaria*, o, per così esprimermi, *preparatoria*, di vini da presentarsi a Parigi, venne ideata e deliberata a Torino nel passato mese di novembre, per opera dell'on. Villa anzidetto e dei due Istituti, delle cui direzioni ho l'onore di far parte. Tant'è vero che l'on. Berti, presidente della benemerita Società Generale dei Viticultori di Roma, cortesemente aderì di unirsi con noi per l'ottima riuscita della Mostra preparatoria in Torino, sul modo di organizzare la quale si prenderanno gli opportuni provvedimenti nel prossimo gennaio, coll'assistenza degli onorevoli Villa e Berti e dei membri della Commissione costituitasi *ad hoc* in seno al Comizio Agrario ed al Circolo Enofilo Subalpino nella città nostra. »

L'emigrazione italiana.

La Direzione generale della statistica ha pubblicato in un prospetto riassuntivo le notizie dell'emigrazione italiana all'estero nel primo semestre 1887.

E non sono notizie liete, perocchè le cifre segnalano un aumento. Infatti, l'emigrazione propriamente detta, che nel primo semestre del 1886 noverava 33,308 persone, nel primo semestre del corrente anno ne conta 55,208.

Anche nell'emigrazione temporanea verificasi lo stesso fenomeno; e gli emigranti che nell'anno scorso furono 54,538, sono saliti quest'anno a 58,773.

Sul totale dell'emigrazione che nel primo semestre del corrente anno fu di 113,981 persone, 58,281 avevano fatta dichiarazione di recarsi in paesi europei e precisamente così: 13,965 per la Francia; 25,722 per l'Austria; 6267 per l'Ungheria; 4833 per la Svizzera; 3891 per la Germania ed il rimanente per gli altri Stati.

L'emigrazione per i paesi fuori d'Europa è cresciuta. Infatti, nel primo semestre 1887 fecero dichiarazione di andare in America 54,197 persone, mentre nel periodo corrispondente dell'anno innanzi questa dichiarazione fu fatta solo da 31,230. Di questi 54,197 emigranti, 17,139 si rivolsero alle repubbliche platensi; 23,780 agli Stati Uniti, e il rimanente ad altri paesi americani.

NOTIZIE ITALIANE

ROMA. — Esposizione vaticana. — Si crede che i lavori di preparazione e di sistemazione dei locali saranno pronti per il 6 gennaio. Ma finora si è in ritardo, e per conseguenza si è dato ordine di lavorare anche la notte.

Sino ad ora sono giunte circa 3500 casse di doni.

BRESCIA. — Scoperte archeologiche. — Il signor Locatelli Giacomo, di Fontanella, avendo sentito come nel campo dei fratelli Binsetti si fossero fatte diverse scoperte archeologiche: vasi lacrimari, fibule di rame, aghi crinali, ecc., accusanti un'*Ustrina*, ovvero luogo ove si custodivano gli avanzi del rogo nell'età del bronzo, volle anch'egli praticare scavi in uno dei suoi campi vicinissimo al fondo in cui si erano rinvenuti i soprannominati oggetti. Nè i suoi scavi ebbero esito men felice. Egli riuscì a scoprire due tombe attribuibili all'età neolitica, a cadaveri inumati, fornite dell'arredo. I due cadaveri giacevano supini colle gambe rattratte. Esaminati gli scheletri, si constatò l'uno essere di uomo, l'altro di donna. Gli arredi consistevano in una cuspide di freccia silicea che giaceva attiguo allo scheletro dell'uomo, ed un vaso di terra nera giacente agli stinchi della donna.

PADOVA. — (Nostra lettera. 13 dicembre). — (Guido) — **L'illuminazione elettrica a Padova.** — Con grande soddisfazione di tutti i Padovani è prossima la fine della grave questione dell'illuminazione della città. Si annuncia che in base al contratto coll'attuale Società del gas vennero firmati i preliminari con una Società inglese per l'illuminazione della città a luce elettrica. Questa Società offrirebbe cauzione di centomila lire e per tre mesi dopo la firma del contratto si obbligherebbe fornire l'illuminazione. Così o la vecchia Società del gas, che ha il diritto di precedenza, si deciderà a dare la luce elettrica ai patti stabiliti colla Società inglese, o questa fornirà la nuova illuminazione. E nella speranza di vedere fra breve brillare la luce elettrica fra le mura di Antenore, deploriamo per sempre che in una città ricchissima come Padova, che conta oltre cinquanta milionari, quest'opera lodevolissima non sia stata compiuta prima e per iniziativa di società locale.

Dal Piemonte

ALBA. — Una conferenza pedagogica. — Ci scrivono:

« Domenica, 11 corrente, l'ispettore del circondario, prof. Bolocchi, in omaggio alle prescrizioni ministeriali, dava conto delle osservazioni da lui fatte nelle recenti sue visite in una bella conferenza, alla quale, oltre alle autorità scolastiche Albesi, convenivano numerosissimi i maestri e le maestre del mandamento, nonchè da Bra e da altri Comuni circonvicini. Niuno degli argomenti principali che preoccupano ai nostri giorni i pedagogisti fu omesso dal valente conferenziere. Il quale fu vivamente applaudito quando prese ad inculcare il dovere di educare i giovanetti e le giovanette all'amore della patria e della dinastia e quando rivendicò alla scuola pedagogica italiana fondata da Vittorino da Feltre la gloria di aver gettato le basi di quella sana pedagogia i cui dettami oggi si vengono d'oltre monti quasi portato straniero; e quando, finalmente, raccolse sinteticamente i precetti fondamentali di quell'ardita innovazione che si tenta oggidì nelle nostre scuole coll'introduzione del lavoro manuale. Al qual proposito, se ci fosse lecito esprimere un voto, vorremmo che l'egregio professore in una prossima conferenza prendesse a sviluppare i principii felicemente gettati nella conferenza di domenica scorsa, mostrando praticamente come gli stessi si vogliano e possano non meno applicare ed estendere nelle nostre scuole a beneficio delle crescenti generazioni. A.

CAVALLERMAGGIORE. — Morte orribile. — Un giovanotto di 24 anni era stato morso tre mesi e qualche giorno fa da un cane idrofobo. Il disgraziato erasi recato a Torino per subire la cura del sistema Pasteur. Ritornato a casa, sembrava guarito, quando giovedì della scorsa settimana diede ad un tratto segni di idrofobia mettendosi a mordere la branca della scala su cui saliva. Messo a letto e poi trasportato all'ospedale, l'infelice dovette soccombere fra atroci dolori, malgrado le più premurose ed intelligenti cure praticategli da questo medico condotto.

Il cane che fu causa di tanta sventura aveva pure morso una ragazza, la quale è morta un mese fa, e deve essere lo stesso che, inseguito, morsicò qualcheduno a Torino e fu poi ucciso a Settimo Torinese.

BARGE. — Un uomo che assassina la moglie. — Un grave delitto è avvenuto in questo Comune il giorno 8 del corrente mese. Fra i coniugi S. G. e M. M., sposi da poco tempo, anzi avevano appena passata la così detta *luna di miele*, esistevano rancori e contrasti, i quali finivano sempre con una dose più o meno carica di bastonate sulle diverse parti del corpo della povera *dolce metà*.

La moglie, indignata, prese la risoluzione di lasciar la casa coniugale; ma la sera dell'otto corrente, mentre essa stava facendo *fagotto*, venne sorpresa dal truce marito, che, con un tridente, la percosse lasciandola a terra in fin di vita. Ciò fatto, il tenero consorte si mise a correre pei campi come un disperato, senza sapere che cosa si facesse. Il giorno dopo andò a costituirsi spontaneamente.

Sembra che a costui abbia alquanto dato di volta il cervello.

RIVALTA TORINESE. — Un sindaco benemerito. — Ci scrivono:

« Diamo pubblica lode al sindaco di questo Comune, cav. Giuseppe Griva, il quale nei non molti anni dacchè presiede a quell'amministrazione municipale, in un con parecchie migliorie introdotte nella polizia locale e nel riattamento delle strade comunali, ebbe testè a compiere quanto da secoli era nei voti degli abitanti e dei proprietari della regione dell'antichissimo borgo di Doirone e commenda. A lui infatti riuscì di far costrurre un ponte sul torrentello Garosso, che, raccogliendo le acque provenienti dai colli di Villarbasse, rendevano pericoloso ed impossibile il guado nell'epoca di pioggie torrenziali. »

NOLE (Lanzo). — (Nostra lettera, 16 dicembre). — **Grave incendio.** — Un grosso incendio sviluppavasi ieri sera in Nole nella proprietà Bussano, che, stante il pronto soccorso dei bravi pompieri locali, comandati dal loro capo signor Paganini, fu in breve circoscritto e domato, salvando da certa rovina i caseggiati circostanti. Questo è il terzo incendio in quindici giorni. Il signor Paganini nel dirigere il lavoro per l'estinzione si fece male ad un ginocchio, ma trattasi di poca cosa.

Il danno ascende a circa [illegible] lire non assicurate.

BELLINO GIUSEPPE, *gerente*.

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (55)

L'amica del Generale

DI

LUIGI ULBACH

Traduzione di A. V.

Quante persone nel mondo, incaricate di ogni dovere compiuto, necessario, si farebbero ammazzare [illegible] per un dovere imposto dal giuramento, che non ha altra attrattiva che il segreto, fosse [illegible] il grido di Pulcinella! Fare qualche cosa che si deve tener nascosta è assolutamente come se si cogliesse un frutto proibito.

Angela era sempre in costume da maestra, ma senza grembiale professionale e con qualche ornamento modesto che, aggiunto al costume, ne correggeva l'aria puritana. Il colletto e i polsini, per esempio, erano, come al solito, lisci e inamidati; ma i polsini erano tenuti insieme da due gemelli d'oro [illegible] cifre, e i bottoncini che chiudevano il colletto erano due perle bigie magnifiche. Nessun anello, nè orecchini, nè anelli, nè braccialetti; [illegible] alla cintura le pendeva l'orologio, e quella [illegible], ricca, unita all'altra del colletto e dei [illegible] facendone una sola, bastava per ricordare [illegible] che quella giovane maestra era del [illegible].

Angela non aveva calcolato tutto ciò; ma la sua [illegible] femminile la serviva a sua insaputa. Si è [illegible] sapere perchè le attrici di genio non [illegible] due pieghe artistiche nelle stoffe che le vestono?

[illegible] signorina di Guimaraës aspettava nel salone [illegible], pomeriggio, [illegible] vi si era addirittura [illegible].

Luciano giunse durante le lezioni; ma, per quanto avesse detto alla sua prima visita per galanteria, preferiva trovare Angela sola, che aver a subire lo spettacolo della lezione. La ammirava di fiducia come professore, e per parte sua Angela non contava sui suoi meriti professionali per sedurre il suo nuovo allievo. Doveva cercare, al contrario, di attenuarli. La signora Berthelin la suppliva.

Ella lavorava di ricamo; un lavoro che s'era certamente fatto imprestare per la circostanza; il solo apparato della scena. Ordinariamente, in classe e durante le ore di ricreazione, Angela si occupava di un lavoro all'uncino; ma Luciano avrebbe trovato l'occupazione troppo modesta; bisognava pure aver riguardo ai primi passi di lui verso la semplicità.

Tuttavia la signorina di Guimaraës non era senza inquietudine. Ella temeva di essersi mostrata troppo offesa, due sere innanzi, della venuta di Luciano nel salone materno. Aveva anche osservato le parole scambiate con Cabezon, e se ne era preoccupata.

Quando vide il giovane Beaugran richiudere la porticina dell'orto ed innoltrarsi nel giardino con aria fiera, ella represse un grido di gioia, gettò il ricamo e, collo slancio di un'amica, di una sorella, gli corse incontro.

— Ah! Bene, bene! — gli disse con voce commossa. — Ha mantenuto la parola!

— Era dunque tanto difficile? — rispose Luciano, sorpreso da quella gentilezza e cedendole con sincerità.

Angela gli aveva porto le mani. Non era la prima volta che egli le stringeva nelle sue, ma era la prima volta che le sentiva liscie, senza anelli, calde, commoventi. Fece un movimento per portarle alle labbra; ma sarebbe stato troppo solenne per un colloquio amichevole, troppo galante per un idillio. Angela le abbassò con gesto risoluto e le tolse da quelle di Luciano.

— Sono stata cattiva l'altra sera, non è vero? — ella disse mettendosi al suo fianco per condurlo verso la casa. — È in collera con me?

La dolcezza della signorina di Guimaraës era un incanto, sovratutto per lui, che non c'era abituato. Affascinato, Luciano ebbe quasi dello spirito.

— Sono in collera con me, — egli disse. — Non avrei dovuto venire.

— E perchè ieri non venne qui?

Luciano fu meno abile; mormorò:

— Ho temuto che fosse troppo presto.

Angela alzò le spalle, lo guardò, credette notare l'imbarazzo di una bugia nella insulsa risposta, ma non volle metterlo in sospetto.

— Ha avuto torto, — ella disse. — Io l'aspettavo. Una volta per tutte: venga quando vuole.

Luciano aveva già adoperata tutta la sua diplomazia. Fu sul punto di domandare: « Perchè dovrei volere? » tanto trovava, improvvisamente, la visita strana e senza scopo.

Angela, se non lo indovinò completamente, sospettò di qualche cosa di simile. Essa mostrando i bei denti, e riprese:

— Non teme mica che la faccia sedere sui banchi della prima classe?... Sono io che aspetto da lei una lezione.

— Ah! Bah!

— Sì; mia madre vuol andare a far un viaggio in Germania. Io voglio persuaderla ad andare invece in Italia. Che ne dice lei?

— Eh! È molto istruttiva l'Italia!

— Non è vero? Ebbene, m'istruisca, ella che la conosce.

— Ma, non saprei.

Angela, che si ostinava a volerlo far parlare del suo viaggio, lo illuminò di nuovo col suo riso elettrizzante.

— Come! È rimasto parecchi mesi in quel paese pieno di musei e non ne ha riportato nulla?

— Sì, — disse Luciano un po' mortificato della sciocca risposta che aveva dato prima, e desideroso di prendere la rivincita, — ho imparato a discernere ed apprezzare il bello; ho visto tanti capi d'opera! Ecco perchè la trovo molto bella.

Disse quella frase abbastanza galantemente, sebbene molto vivamente.

Angela, che spiava l'anima di Luciano nelle minime parole di lui, non s'aspettava a tutta prima una grande abilità dal suo allievo. Fu lusingata del complimento. Era una buona nota per lui; non v'è lode inutile; coloro che non la credono sincera l'accettano come uno sforzo di cortesia.

Angela ci teneva troppo a rendere piacevoli le sue lezioni per non accogliere da donna quella profumata banalità. Fece una smorfietta che voleva essere beffarda, sdegnosa, ma col lo sguardo, interrogando rapidamente Luciano gli gettò un ringraziamento in una scintilla, e la scintilla non andò perduta.

Parlando dell'Italia, senza approfondire l'argomento, Angela e Luciano giunsero al vecchio salone che colla loro presenza dovevano ringiovanire. Sulla tavola rotonda, un canestro pieno di ciliegie, del pane, dei biscotti erano preparati; di più una bottiglia piena d'acqua filtrata scintillava riflettendo mille colori.

— Vede? — disse Angela, mostrando tutto ciò; — ecco la prova che lo aspettavo. Le avevo promesso una merenda; ma forse la troverà troppo campestre. Ciliegie, pane e biscotti.

— E l'acqua limpida? — interruppe il giovane ridendo e mostrando la bottiglia.

— La spaventa?

— Oh! no. Almeno quella è pura, mentre quella che ci danno alla trattoria col pretesto di vino scelto!...

— Non è mica — riprese con dignità comica la maestra di scuola — che non abbiamo qua del bordeaux in bottiglie. Ma è riservato pei giorni di festa e, se viene sovente, avremo troppe feste da celebrare. Ma le giuro che l'acqua del nostro quartiere è eccellente.

— Non ne dubito.

Sedettero ridendo.

— Ha fame? — domandò Angela prendendo un grappolo di ciliegie e agitandolo come se lo mettesse all'incanto.

Luciano prese le ciliegie e le portò vivamente alla bocca.

— Mangerò tutto ciò che mi porgerà a quel modo, — egli disse con slancio.

Angela rinnovò parecchie volte il gesto e l'offerta. Mangiarono in silenzio con sguardi e sorrisi da collegiali.

La signorina di Guimaraës si versò un gran bicchiere d'acqua e lo bevette per metà.

Luciano la contemplava, ed egli, che aveva così poca vocazione artistica, s'accorse ad un tratto che sarebbe stato un quadro splendido quello che avesse rappresentato Angela colla bocca aperta, i denti bianchi e il bicchiere fra le labbra rosse attraverso al scintillio dell'acqua che somigliava cristallo.

— Berrò pure tutto ciò che mi verserà! — riprese Luciano.

Angela gli versò da bere e per prolungare la crisi di galanteria:

— Sa, — ella disse — che nei pochi momenti in cui è qui, ella mi ha fatto più complimenti di ciò che non me ne abbia detto laggiù, durante un anno?

— Ah! Gli è che qui mi trovo più in libertà.

— Tanto meglio!

— Qui ella si ride di me più dolcemente.

Luciano disse ciò con un candore infantile che commosse il cuore d'Angela.

— Non mi rido di lei, glielo assicuro, — ella riprese quasi gravemente. — Sono contenta di vederla, di mettere un amico di più nel segreto della mia vita...

Aggiunse con gaiezza:

— E di far merenda con lei, come con un compagno... Tocchiamo.

Avvicinarono i loro bicchieri pieni d'acqua fresca e risero insieme, in apparenza, dello stesso riso. Le giovani labbra erano sincere, ma ognuno rideva ad un segno un po' differente

Proprietà letteraria. (Continua)

DICEMBRE: giorni 31 — P. Q. 22 L. P. 30.
Sabato 17 — 351° giorno dell'anno — Sole nasce 7,54, tr. 4,30 — S. Lazzaro vescovo.
Domenica 18 — 352° giorno dell'anno — Sole nasce 7,55, tr. 4,31 — S. Graziano vescovo.

Associazioni, Società, Circoli, ecc.

Circolo Medico Piemontese, via Lagrange, 13. — I soci del Circolo sono invitati all'adunanza che avrà luogo lunedì, 19 corrente mese, nelle sale del Circolo, alle 8 1/2 pom., per trattare sulla posizione dei medici pratici secondo le proposte del nuovo Codice sanitario.

Società di mutuo soccorso fra gli operai lattonieri ed apparecchiatori pel gas ed acqua potabile, via Santa Teresa, N. 14, Torino. — Si avvertono tutti i soci che questa sera, 17 corrente mese, vi sarà la nomina della nuova Direzione per l'anno 1888, perciò restano pregati di non mancare.

Società Reduci Garibaldini. — Domani, domenica, 18 corrente, alle ore 2,30 pom., si terrà seduta straordinaria. S'invitano i soci ad intervenire [illegible] per la nomina della nuova Direzione.

L'Associazione Generale Operai Decoratori fa caldo appello a tutti i soci di volere trovarsi numerosi stasera, alle ore 8 1/2, nella solita sede sociale per la nomina di una parte della Direzione e Consiglio e del presidente. In mancanza del numero legale la seduta sarà rimandata per la sera del 22, la quale sarà valida con qualunque numero.

Associazione Generale fra gli impiegati civili delle pubbliche Amministrazioni. — Si rammenta ai signori soci che domani, domenica 18 corrente, dalle ore 9 ant. alle 10 pom. avranno luogo nella sede sociale le votazioni per la elezione: a) di otto membri del Comitato direttivo; b) di tutti i capi-gruppo; c) di cinque revisori dei conti.

Società Scuole-Officina serali Paolo Boselli. — Questa sera, 17 corrente, alle ore 8 1/2, nel locale sociale, via Giulio, N. 24, il signor Patrizio Edoardo terrà la seconda conferenza, trattando il tema: *Arti ed artisti*.

Fallimenti. — *Torino*. — Fallimento Gaidano Michele verifica crediti 28 corr., 2 pom. — Id. Battaglia Massimiliano fatta reso conti.

Acqui. — Fu dichiarato il fallimento di Galliano Pietro fu Lazzaro. Giudice [illegible] Pietro Gilotti, curatore Pietro Pastorino. Prima adunanza creditori 28 corr., 9 ant. Termine per presentazione titoli crediti 5 gennaio 1888. Verifica crediti 24 gennaio, 9 ant.

Pallanza. — Fallimento Canzana Luigi delegazione sorveglianza composta: Pietro Bellicardi, Giuseppe Agnetti e ditta Brandt e Isenburg, curatore definitivo confermato Giuseppe Cognoni.

Voghera. — Fallimento Pasceri Dario fu ordinata cancellazione del nome dall'albo dei falliti e revocato il procedimento penale.

BORSE e COMMERCIO

Genova, 16 dicembre.

5 ond. Ital. cont.	98 77	Az. F. Mediterr.	620 50
" f. m.	98 80	*Cambi*	
Az. Banca Naz.	2205 —	Londra — vista	25 05
" Credito Mob.	1027 —	" 3 m.	[illegible]
" Ferr. Merid.	[illegible]	Parigi — vista	101 22
Ob. Ferr. Merid.	—	" 3 m.	101 27

Milano, 16 dicembre.

Rend. Ital. cont.	98 70	Veneto	264 —
" f. m.	98 95	[illegible]	202 —
Az. Ferr. Merid.	803 —	Banca Generale	[illegible]
Obbl. Ferr. Mer.	—	Lane	1575 —
Az. Ferr. Mediter.	625 —	Cotoni	339 —
Zuccheri	— —	Soc. Rubattino	150 —

(Agenzia Stefani)

Vienna.	16	Cambio su Parigi	49 90
Mobiliare	273 75	Cambio su Londra	126 50
Lombarde	84 25	Lire italiane	49 90
Banca Anglo-Austr.	[illegible]	Rendita Austriaca	[illegible]
Austriache	210 50	Id.	[illegible]
Banca Nazionale	867 —	Unionbank	[illegible]
Napoleoni d'oro	10 02	Rendita Austro Ungh.	[illegible]
Argento in Carson	100 —	Ungherese nuova	— —
Berlino.	16	Prestito Russo	— —
Mobiliare	437 —	Prest. Orien. Russo	— —
Austriache	356 —	Argento per chi.	177 25
Lombarde	— —	Mediterraneo	120 70
Cambio su Londra	20 21 5	Cons. Prussiano	106 70
Rendita ital.	96 70	Id.	103 30
Turco nuovo	13 90	Id.	— —

Chiusura della Borsa di Londra, 16.

Consolid. Inglese	101 13/16	Egiziano 1883	78 3/4
Rendita Italiana	95 3/4	[illegible]	[illegible]
Argento nuo	44 11/16	[illegible]	[illegible]
Spagnuolo	67 1/16	[illegible]	[illegible]
Turco nuovo	13 13/16	[illegible]	— . —

Il mercato del vino. — Torino, 17 dicembre — [illegible] di nuovo sull'andamento del nostro mercato. Gli affari continuarono ad essere discretamente attivi ed i prezzi rimasero fermi come l'ultimo listino. Il vino introdotto sul mercato di Torino, dal 5 al 10 dicembre, [illegible] ad ettolitri 425, dei quali ne rimasero invenduti 20. Il vino venduto era composto delle seguenti qualità: Barbera, ett. 150 — Grignolino, 50 — Bonarda, 25 — Freisa, 125 — Uvaggio 25. Ettolitri 5 furono venduti fuori dazio [illegible] rimborso dei nove decimi dell'imposta daziaria pagata all'entrata del vino in città. Ecco quali furono le provenienze di questi vini, secondo le dichiarazioni dei fornitori:

Del Circondario di Torino: Chieri, Pino, Mombello, Marentino. — *Del Circondario d'Asti*: Castelnuovo, Buttigliera, Quarto, S. Damiano, Cortazzone, Montechiaro. — *Del Circondario d'Alba*: Govone, Canale, Priocca, Monta, Monforte, Monchiero, La Morra. — *Del Circondario di Casale*: Casorzo, Ottiglio, Camagna, Moncalvo, Grana, Conico, Villadeati. — *Del Circondario di Alessandria*: Solero, Valenza, Rocchetta, Oviglio, Felizzano.

I prezzi praticati furono i seguenti: Prima qualità, da L. 54 a 61 l'ettol., media L. 56; seconda qualità, da L. 40 a 48 l'ettolitro, media L. 47. Prezzo medio generale all'ettolitro L. 50 corrispondente a L. 26 50 alla brenta.

Il mercato di Genova fu alquanto più attivo, essendo state fatte diverse richieste dalle piazze principali dell'interno, di qualità primarie da taglio, specialmente Scoglietti e Calabria; i prezzi sono vantaggiosi. Si ricevettero non pochi carichi tanto dagli scali meridionali, quanto dalla Sardegna, ma sono negletti perchè non soddisfano pienamente, malgrado le concessioni accordate dai ricevitori; alcuni dei quali sono costretti a far vela per altri porti nella speranza di accelerare la vendita. Nella qualità del Monferrato seguitano sempre le spedizioni per l'America del Sud ed altri scali a prezzi più convenienti. Si quota per il pronto: Scoglietti 1ª qualità da L. 24 a 25; Calabria id. da L. 20 a 29; Pachino id. da L. 19 a 21; Riposto id. da L. 23 a 24; Barletta id. da L. 32 a 33; Sardegna id. da L. 20 a 25; Napoli id. da L. 20 a 30; Castellammare Golfo bianco id. da L. 19 a 20; Samos dolce id. da L. 40 a 42; Piemonte da pasto da L. 33 a 35; il tutto per ettolitro reso allo sbarco.

FOSSANO, 14 xbre — Pane comune, cent. 29 — Fino di grissia 35 — Grissino 38 — Crusio 16 — Paste di Genova 61 — di semola 51 di mezza semola 42 — ordinarie 29.

Frumento L. 16 65 — Barbariato 00 00 — Segale 11 00 — Meliga 9 80 — Miglio 9 54 — Formentone 7 87 — Fave 12 44 — Avena 7 21 — Fagiuoli 15 00 — Riso 27 84 — Castagne fresche 1 40 — Castagne secche 2 20 — Vitelli 0 67 — Trifoglio 00 00 — Patate 0 05 — Fieno maggengo 0 80 — Paglia 0 51 — Canapa 7 57 — Uova alla dozzina 0 97.

Carne di vitello L. 1 17 il chil. — di bue 1 08.

CHIERI, 13 xbre — Frumento L. 15 13 — Segala 11 27 — Meliga 10 27 — Miglio 00 00 — Fieno da 0 00 a 0 00 — Paglia da 0 00 a 0 00 — Legna forte al quint. da 25 a 40 — Id. dolce da 35 a 30 — Buoi 1. q. da 0 00 a 7 20 — Id. 2. q. da 5 25 a 5 60 — Vitelli 1. q. da 75 a 7 00 — Id. 2. q. da 5 50 a 5 80 — Vino comune 1. q., da L. 20 a 24 — Id. 2. q., da 14 a 16 8 1/2 ett.

NUOVA YORK.	12 xbre	13 xbre
Farina da dollari	0 00 a 5 60	0 00 — 5 60
per 88 chilogrammi,		
Frum. dispon. dollari	0 90 1/2 L.	0 90 —
Id. dicembre »	0 80 — »	0 87 7/8
Id. gennaio »	0 80 5/8 »	0 88 1/2
Id. febbraio »	0 00 7/8 »	0 80 3/4
Id. maggio »	0 18 7/8 »	0 92 3/4
Id. prossim. »	0 80 1/2 »	0 80 1/2
Grano turco al bushel di		
25 chil.	63 —	62 —

PARIGI. — Frumenti — Prezzi per quintale netto tonnellate di frumento del peso di 75 [illegible]

	13 xbre	14 xbre
Liquidazione	— — a — —	— — a — —
Disponibile	— — a — —	— — a — —
Corrente dicembre	22 60 a 22 75	22 60 a 22 75
Consegna gennaio	22 75 a 23 —	22 50 a 22 75
Gennaio-febbraio	22 75 a 23 —	22 75 a — —
4 primi mesi	23 — a 23 25	22 75 a 23 —
4 da marzo	23 00 a 23 75	23 00 a — —

Stagionatura sociale delle Sete in Torino, 16 xbre. — Organzino, colli 22 — K. 1883 65 — Trama, colli 0 — K. 00 00 — Greggia, colli 8 — K. 800 10 — Articoli diversi, colli 0 — K. 00 00 — Totali, colli 29 — K. 2683 75 — Colli entrati nel mese e tutt'oggi K. 273 — K. 2002 15 Il Diretl.-Ger. E. Bertolde.

Gli agenti ferroviari e i deputati al Parlamento

I deputati al Parlamento hanno ricevuto una lettera circolare firmata *Avv. Samuele Levi* e spedita da Torino, la quale lettera accompagna e raccomanda con insolita insistenza la causa degli Agenti ferroviari, l'insequestrabilità dei loro stipendi, e un ordine del giorno a stampa che abbraccia le aspirazioni principali di cotesti impiegati e le domande quasi perentorie a cui vogliono sia data soddisfazione.

L'ordine, o per meglio dire, gli ordini del giorno sono due, uno degli *Agenti ferroviari di Torino* e l'altro degli *Agenti ferroviari e impiegati civili di Milano*, e giova riferirli nella loro interezza:

Torino, 7 dicembre.

Onorevole Signore,

La sera del 6 novembre 1887 gli *Agenti ferroviari di Torino*, adunati in imponente assemblea, votarono all'*unanimità* il seguente

Ordine del giorno:

Gli Agenti ferroviari di Torino riuniti in assemblea:
Sentita la relazione del Comitato esecutivo;
Preso atto delle sue comunicazioni:
Visto l'ordine del giorno approvato nella precedente assemblea;
Ritenuto che se le parole dette da S. E. il presidente del Consiglio e da S. E. il ministro dei lavori pubblici al presidente del Comitato dimostrano la simpatia che nutre il Governo per gli Agenti ferroviari, non è men vero però che le vaghe promesse di studiare i loro bisogni e di provvedere in seguito non riescono a recare quel pronto e sicuro rimedio che richiederebbe la deplorevole condizione in cui versano migliaia di agenti che sono in procinto di perdere l'impiego per causa dei sequestri e delle cessioni da cui sono colpiti i loro stipendi;
Ritenuto che il mezzo più sicuro di porre riparo a tanto sciagure sarebbe quello di equiparare i diritti degli Agenti ferroviari a quelli degl'impiegati governativi, consacrando il principio della inalienabilità dei loro stipendi;
Che ove mancasse l'iniziativa del Governo *sarebbe necessario che supplisse quella dei Rappresentanti della Nazione*;
Ritenuto che ad eccitare l'iniziativa parlamentare occorre una generale, pronta ed energica azione di tutti gli Agenti ferroviari in ogni parte d'Italia,

Delibera

1° Di approvare l'operato del Comitato esecutivo;
2° Di invitare il Comitato medesimo a rivolgere un vivissimo appello a tutti gli uomini parlamentari ed a tutti coloro che nelle lotte elettorali politiche ed amministrative ebbero l'appoggio degli Agenti ferroviari, perchè si adoperino onde sia presentato immediatamente alla riapertura del Parlamento un progetto di legge diretto a pareggiare, in ordine allo stipendio ed alle pensioni, i diritti degli Agenti ferroviari con quelli degl'impiegati dello Stato — *tenendo nota* di quelli che non rispondessero all'appello;
3° Di invitare i colleghi di tutta Italia, e specialmente quelli che risiedono nelle città che sono sede di importanti reparti di Agenti ferroviari, a fare in solenni adunanze adesione al Comitato di Torino;
4° Di rivolgere preghiera alla Stampa perchè voglia far sua la causa degli Agenti ferroviari e combattere nell'intento di liberarli dalla schiavitù dell'usura; ringraziando quei periodici che già diedero prova di interessarsi alla causa medesima, e passano all'ordine del giorno.

La sera del 26 novembre 1887 gli *Agenti ferroviari ed Impiegati civili di Milano*, adunati in numerosa assemblea, in solidarietà cogli Agenti ferroviari di Torino e d'ogni parte d'Italia, fra le altre deliberazioni, votarono ad *unanimità* il seguente

Ordine del giorno:

Gli *Agenti ferroviari* ed altri *Impiegati civili* di Milano riuniti in assemblea,
Facendo plauso all'operato ed all'iniziativa degli *Agenti ferroviari* di Torino, approvano l'operato del Comitato esecutivo . . . .
Dichiarano di rendersi solidali coi colleghi torinesi e di loro piena ed incondizionata adesione all'ordine del giorno votato dall'assemblea di Torino in data 6 novembre 1887.
Visto [illegible] che nella sua seduta del 4 ottobre 1887 dimostrò interessarsi vivamente alla sorte dei suoi impiegati studiando il modo di alleviarne le sofferenze,
Ed approvando anche l'iniziativa dei colleghi addetti alla Rete Sicula, fanno voto perchè sorga nel Parlamento Nazionale una voce potente che perori la causa degli Agenti ferroviari e degli altri impiegati civili addetti alle grandi Amministrazioni onde sollevarne la condizione materiale e morale col sancire l'inalienabilità dei loro stipendi, e passano all'ordine del giorno.
NB. — *Molte migliaia di agenti ferroviari da ogni parte del Regno mandarono la loro adesione*, e nei più importanti centri ferroviari si costituirono Comitati per appoggiare l'opera del Comitato esecutivo.
Il presidente: *Avv. Samuele Levi*.

Quando i deputati ricevettero la lettera e gli ordini del giorno, alcuni li stracciarono immediatamente, altri furono vivamente sorpresi del tenore loro, altri non poterono trattenere l'espressione del loro sdegno e quasi del loro risentimento. Che gli agenti ferroviari cerchino di far prevalere i loro interessi e si agitino quanto possono, sta bene; sono nel loro diritto. Ma quello che è parso sconveniente sono la forma dei documenti, e quella intimidazione e pressione che risultano dall'ordine del giorno degli agenti di Torino.

Infatti in quest'ordine del giorno è detto, fra le altre cose, di « rivolgere un vivissimo appello a « tutti gli *uomini parlamentari* ed a tutti coloro « che nelle lotte politiche ed amministrative ebbero « l'appoggio degli agenti ferroviari..... **tenendo « nota** (dice il documento) *di quelli che non ri« spondessero all'appello*. » Ora, in queste parole vi ha non solo pressione, ma addirittura intimidazione, e qualche cosa come un mandato imperativo e la violazione di quel secreto dell'urna per cui l'eletto non dovrebbe mai conoscere il nome dei suoi elettori, nè patrocinare gl'interessi, non solo locali, ma di una classe e di determinate persone.

La cosa veramente ha scandolezzato anche per chè veniva dal Piemonte e da Torino, che furono sempre centro e scuola di principii liberali, di intendimenti e procedimenti seri, misurati e convenienti. L'imprudente circolare e ordine del giorno per la sua eccessività comincia ad avere un effetto negativo, contrario affatto a quello desiderato dagli agenti e da molti uomini parlamentari. Imperocchè l'on. Demaria e altri deputati, che avevano presentato interrogazioni sulla insequestrabilità degli stipendi degli agenti ferroviari, [illegible] costretti probabilmente a rinunziare allo svolgimento loro, perchè molti altri deputati hanno dichiarato che essi in quell'occasione avrebbero vivamente protestato contro le pressioni avute contrarie allo spirito statutario e alla dignità del Parlamento. Così si dovrà ancora tacere e rimandare la questione, per non comprometterla e guastarla in questi momenti in cui un eccesso di zelo e di pretese ha veramente guastato una causa che aveva molti fautori.

Avevamo scritto questo articolo, quando la posta di Roma ci ha recato la seguente lettera che due egregi deputati mandano al nostro direttore:

« Roma, 15 dicembre 1887.

« *Caro Roux*,

« Nel novembre scorso la tua Gazzetta ha pubblicato il testo di un ordine del giorno, votato dagli agenti ferroviari di Torino, per invocare dal Governo la « consacrazione del principio dell'inalienabilità dei loro stipendi. »

« Ricorderai che, in quell'ordine del giorno, gli agenti ferroviari invitavano il Comitato esecutivo, eletto per la tutela dei loro interessi, a « rivolgere un vivissimo appello a tutti gli uomini parlamentari » affinchè questi si adoprassero a presentare o far presentare un disegno di legge su quell'argomento.

« Ricorderai, infine, che l'ordine del giorno di cui parliamo, premesso un [illegible] all'appoggio che gli agenti ferroviari sono in grado di dare ai candidati nelle lotte elettorali politiche, ecc., invitava altresì il Comitato a *tener nota* di quegli uomini parlamentari che non avrebbero risposto all'appello.

« Deplorammo, a suo tempo, e non certo per interesse personale, questa deliberazione. Speravamo a ogni modo che il Comitato esecutivo, pur chiedendo l'opera nostra alla presentazione del disegno di legge in questione, non ci avrebbe mandato copia dell'ordine del giorno *per nostra norma*.

« Ci siamo ingannati. Oggi stesso riceviamo (e non noi l'avranno anche ricevuta i nostri colleghi) una circolare del presidente del Comitato esecutivo, il quale ci rivolge il *vivissimo appello*, e, insieme, ci *sottopone* (?) l'ordine del giorno votato dagli agenti ferroviari di Torino, adunati in *imponente assemblea*, che invita il Comitato stesso a *tener nota*, ecc. !

« Siamo persuasi che tu sarai d'avviso che noi non dobbiamo rimanere indifferenti in presenza di questa nuova maniera di *intimidazione elettorale*.

« O che siamo noi caduti tanto basso che per acquistare la nostra adesione a una proposta di legge, invece di fare appello ai sensi di giustizia e di equità, ci si venga a dichiarare che *si terrà nota* di noi per le future lotte elettorali politiche se non daremo il nostro assenso?

« Ed è dal Piemonte, più provetto degli altri Stati italiani nella scuola della libertà, che ci vengono *appelli* di questa natura e che si vorrebbe iniziare il tentativo di informare le elezioni politiche a criteri esclusivi, personali, interessati, anzichè a criteri politici?

« Per conto nostro protestiamo assolutamente contro la comunicazione che abbiamo ricevuto dal presidente del Comitato esecutivo, dichiarando ad un tempo di essere pronti ad associarci ai nostri colleghi a pro degli agenti ferroviari di Torino, semprechè l'*appello* ci sia rivolto in modi che non offendano la nostra dignità di rappresentanti la nazione.

« Credici sempre i tuoi affezionatissimi

« L. Chiala — C. Compans,
« *deputati del V Collegio di Torino*. »

DAL REGNO DI KALAKAUA

Il paese delle fate — Le donne — Honolulu — Il Parlamento — L'avvenire delle isole Sandwich.

La lettera seguente è di una gentile signora torinese. Abbiamo bisogno di raccomandarla ai nostri lettori? Le abbiamo conservato di proposito quel fare semplice e famigliare che aggiunge interesse alle cose dette. Pubblicandola, crediamo di dare ai lettori ed alle lettrici nostre una bella pagina descrittiva:

Gentilissimo signor Direttore,

Le promisi di mandarle qualche notizia sul Regno di Sandwich, ed ora che ho passato più di un mese nella capitale mi fo premura di trascriverle dal mio libro di ricordi alcune osservazioni. Non le descrivo nè il cielo incantevole, nè il mare placido ed azzurro, nè le montagne sempre verdeggianti, perchè molti lo hanno fatto prima di me, e, cosa strana per i viaggiatori, hanno detto la verità. Le accerto che quando giunsi in vista di Honolulu, la sera del 7 ottobre, a bordo del *San Pablo*, una nave chinese che fa il servizio da San Francisco a Hong-Kong, credetti che questo fosse il regno delle fate. Nè l'illusione scomparve quando, sceso a terra, attraversai le strade della città, quasi deserte per l'ora avanzata. Le case, circondate da giardini profumati di mille fiori, mi parvero a quell'ora più belle della realtà, e le bianche forme delle signore hawaiane, che, vestite dei loro ampi *olaku*, godevansi il fresco al chiaro di luna cantando, accompagnandosi sulla chitarra le loro dolci e poetiche canzoni, mi fecero pensare che fate gentili avrebbero abitate quelle graziose dimore; ma pur troppo l'illusione scomparve in gran parte quando contemplai, alla luce del giorno, le mie famose fate. Le accerto, signor Direttore, che i puri hawaiani sono proprio brutti e sgraditi nella faccia e nelle forme del corpo, mentre invece i mezzi bianchi, ossia nati da europei o americani uniti ad indigeni, presentano un tipo bellissimo sovente, ed hanno donne graziosissime e uomini forti e dalle splendide forme. La donna che rappresenta l'antica razza, che per fortuna va estinguendosi ogni giorno, oh questa è proprio orribile e disgustosa anche per le abitudini! Quantunque gli indigeni siano tutti cristiani, pure non hanno idea di famiglia e molte donne vivono con un uomo che non si è mai data la pena di sposarle; la padrona di casa è serva nello stesso tempo, sicchè, anche abbastanza agiata, scopa la casa, prepara il cibo, ha cura dei figliuoli; oppure è la cugina, la cognata che passano all'onorevole [illegible] di domestiche, e quando vi credete di darle un ordine, ve la sentite presentare come *lady* tale o tal'altra perchè la loro dignità non permette di chiamarle semplicemente *mistress* come si usa in Inghilterra od anche in America con una donna non titolata. Sono pulite a modo loro; perchè, mentre prendono il bagno tutti i giorni, camminano in casa e sovente anche fuori coi piedi nudi, si siedono in terra e mangiano il pesce crudo colle mani ed il *poi*, cibo nazionale, che preferiscono a qualunque intingolo; fumano in certe pipe grosse [illegible]. Ridono, dormono, cantano, suonano la chitarra e fanno all'amore: ecco le loro principali occupazioni di tutta la giornata. Dico principali perchè ad un tratto le vedete svestire il loro *olaku*, specie di lunga veste da camera, graziosissima quando è ben portata, mettono il vestito all'europea, il cappello colle piume, i guanti, e montano in carrozza, che tengono quasi tutti, vanno a girare per la città, a fare acquisti, a visitare le amiche; guidano con maestria, ma senza grazia; montano a cavallo come gli uomini e incoronate di fiori, sicchè hanno l'aspetto più grottesco che si possa immaginare.

Gli Hawaiani sono d'indole buonissima, generosi, ospitalieri; alcuni, abbastanza intelligenti, hanno tendenza pel disegno e la musica, ma, oziosi all'eccesso, concludono poco. Non capisco come li abbiano accusati di cannibalismo; forse la razza è degenerata, perchè dicono che una volta fossero guerrieri, ma non mi pare gente questa che si sia data mai la pena di ammazzare un uomo per mangiarlo; ma che! troppa fatica; si contentano di mangiare pesci e *poi*, perchè i primi muoiono senza difendersi e il *poi* è preparato dai chinesi.

Le case sono tutte belle, anche quelle dei puri hawaiani, costruite in legno perchè qui non si fabbricano mattoni, e l'importarli è carissimo; sono circondate da una veranda adorna di fiori e felci disposti con arte squisita. Questo, naturalmente, si osserva più nelle case dei mezzi bianchi, le quali sono stupende, perchè vi trovate tutto il lusso orientale unito al *comfort* della nostra civiltà. La città è bella, e fra qualche anno sarà bellissima; le strade sono larghe e diritte, ma per ora mal tenute; le botteghe eleganti e benissimo fornite di ogni genere di mercanzie; il palazzo reale, costrutto da poco in mattoni, è bello ed elegante; il teatro grazioso ed armonico; i dintorni incantevoli; insomma, tutto concorre e si presta a fare di questa città una delle stazioni più attraenti del Pacifico; ma ci vuole energia e lavoro, due cose che mancano agl'indigeni e a cui suppliranno gli stranieri.

Il giorno 3 novembre si è aperto il Parlamento; io non ho mai assistito all'apertura della nostra Camera, ma fui meravigliata della solennità con cui venne inaugurata questa sessione parlamentare, e con me lo furono tutti i forestieri presenti alla funzione.

La sala era affollata di signore *bianche* e *nere* elegantissime; erano presenti i deputati, i ministri, i nobili e senatori, i commissari delle varie nazioni (eccetto il nostro, naturalmente, perchè siamo qui rappresentati da un tedesco, che si incarica dell'Italia come della Turchia), l'ammiraglio e tutti gli ufficiali delle navi americane ancorate nel porto; finalmente a mezzogiorno, al suono dell'Inno Nazionale e preceduta dai servi in livrea che portan i *kaili* (1) ed il manto reale, entra la Corte; Sua Maestà Kalakaua, la regina Kapiolani, la principessa Liliuokolani e la principessa ereditaria Kaiolani, una bella bambina di dodici anni, vispa ed intelligente, il cui padre è americano; poi il ciambellano, l'aiutante di campo, dame, ecc. Dopo la benedizione, fatta dal capo della Chiesa episcopale, il re legge il discorso della Corona, prima in lingua hawaiana, poi in inglese. In esso comunica ai nobili e deputati di aver conchiuso cogli Stati Uniti il trattato che dà a questi il diritto di fabbricare un porto per loro, mettervi un deposito di carbone, lasciarvi una nave da guerra in guarnigione. In conclusione gli Stati Uniti divengono, senza averne l'aria, protettori ora e presto padroni di questo regno che da sè non ha saputo reggersi, perchè mal governato e peggio abitato.

(1) I *kaili* sono specie di grossi pennacchi fatti di penne di uccelli indigeni, la cui razza è estinta; il manto reale è fatto di piccolissime piume gialle tolte da un uccello dello stesso, il quale non ne ha che due, quindi per fare i due manti del re e della regina furono presi milioni di questi uccelli, i quali, lasciati poi in libertà, rimettono le dette piume.

Io non so nè voglio far della politica hawaiana, ma, col debole mio giudizio, giudico che questo fatto sia una fortuna per questo piccolo regno, che da qualche tempo fa tanto parlare di sè. Protetto da una nazione intelligente e ricca, rifiorirà a nuova vita, sorgeranno le industrie, il paese si abbellirà e i forestieri vi accorreranno come ad un luogo di delizie. Faccio voti perchè fin qui si spingano i nostri Italiani, *touristes* ed emigranti; così qui potranno acclimatarsi meglio assai che in altre regioni dell'Africa e dell'America, perchè qui troveranno la mitezza del nostro clima, il sorriso del nostro cielo e la fertilità delle più belle parti del nostro paese.

Non so, gent. signor Direttore, se ella avrà pazienza di leggere questa mia chiacchierata, ma ho pensato che potevano interessarla alcuni cenni sulle abitudini e sugli individui di questo paese. Se la mia buona stella non mi riconduce presto in Italia, che è pur sempre la terra benedetta fra tutte, io continuerò a parlarle delle vicende, della vita e delle persone. Mando per mezzo suo un saluto a Torino e agli amici.

Honolulu, 17 novembre.

DALLE FALDE DEL VESUVIO

Giornalismo napolitano — Un console bastonato — Un compagno di Poerio — Alla volta di Massaua.

Napoli, 14 dicembre.

(Nox) — Da qualche tempo si andava dicendo che il *Piccolo*, il vivace giornale che ha fatto la fortuna e la riputazione di Rocco de Zerbi, avrebbe sospeso le sue pubblicazioni.

Il *Piccolo* invece non muore.

Però Rocco de Zerbi, che lo aveva fondato e che lo aveva diretto per tanti anni, con tutte le cure, e nei primi tempi con grandissimo amore, profondendo in esso le forze della sua vivace intelligenza, lo ha abbandonato, e dall'altra sera il suo nome non è apparso più al solito posto, prima della firma del gerente.

Il *Piccolo*, però, con Rocco de Zerbi ha perduto la maggiore, la principale causa della sua importanza. E se a questo si aggiunge che anche Roberto Bracco, che n'era forse, dopo lo Zerbi, il principale sostegno, n'è uscito, si vedrà quali perdite dolorose abbia fatto il giornale napoletano.

Nato pochi anni dopo il 1860, verso il 1866, minuscolo di formato, ma ardimentoso ed audace, era scritto nei primi tempi quasi tutto dallo Zerbi. Le sue polemiche numerose e aggressive gli valsero una riputazione di giornale battagliero, che fino a parecchi anni fa seppe ben conservare.

Anche in questi ultimi tempi vi avevano collaborato il Morello, il Gervasi ed il Giobbe, con assiduità e con zelo.

Lo Zerbi però da qualche anno a questa parte lo trascurava un pochino. E i suoi articoli che si distinguevano per la *z*, che serviva di firma, si venivano di giorno in giorno facendo più rari e meno interessanti.

In parecchie occasioni ebbe anche, sebbene stampato in provincia, un certa influenza parlamentare, come pei celebri articoli: « *Tremate D. Giovanni!* » (non sempre veri nè giusti) contro l'on. Nicotera, e per gli articoli contro l'on. Crispi. E nel suo tempo fu forse l'unico giornale battagliero di Napoli.

Gli azionisti del *Piccolo* si sono riuniti più volte per decidere su quello che resti loro a fare dopo l'uscita di Rocco de Zerbi.

Ma, augurando però al giornale napoletano di uscire bene da questa crisi, io son convinto che difficilmente potrà altri, destando l'istesso interesse, occupare il posto che altra volta occupava l'on. De Zerbi.

— In parecchi giornali si è parlato di un assai spiacevole incidente accaduto al console russo barone von Heine. Ma siccome i fatti sono stati assai falsati, si che dopo sono venute le smentite, è necessario ritornare sulla cosa. Il barone von Heine, che sta in Napoli da qualche anno come reggente il Consolato russo, aveva a suo servizio una giovane cuoca assai graziosa, la quale si permetteva, pare, di avere un amante nella persona di un artigiano. Pregata più volte da costui di abbandonare il servizio del console, non volle mai aderire. Sicchè, poche sere or sono, parecchi giovanotti assalirono il console e la sua cuoca e li bastonarono fortemente.

Il console cercò prima difendersi, ma poi, sopraffatto dal numero, riportò parecchie contusioni abbastanza rilevanti, alla testa, alle braccia ed al petto.

Siccome della cosa si era menato un certo scalpore, si fece annunziare, per preghiera del Consolato russo, che il console e la sua cuoca, mentre andavano al *Grand Hôtel*, dove si trova una principessa russa, furono incidentalmente feriti al volto dalla frusta di un cocchiere che sferzava i cavalli. Cosa abbastanza ridicola e abbastanza strana per avere la benchè minima verisimiglianza.

Del resto, trattandosi di una semplice vendetta e di niente altro, il fatto non ha, come si era detto, alcuna importanza.

— Ieri è morto Don Raffaele Arcucci, che a Napoli godeva di una grandissima popolarità.

Compagno di catena di Carlo Poerio, amico di Spaventa, di Settembrini e di quanti furono che a Napoli, nel 1848, sacrificarono se stessi e le proprie sostanze per combattere il Governo di Ferdinando II, è morto assai povero, coprendo la modesta carica di impiegato alla Questura.

Don Rafele, come lo chiamavano tutti, esercitava sopra tutto la sua influenza fra i marinai di quella tribù semiselvaggia di Santa Lucia, che gli serbavano una grandissima stima e che spesso si rivolgevano a lui nelle loro contese.

Tutti i giornali parlano con dispiacere e con rimpianto della sua morte.

— Col piroscafo che parte domani per Massaua prendono imbarco pochi altri soldati, rimasti indietro per motivi di salute e che vanno a raggiungere i loro compagni. Partiranno anche due bellissimi quadri di un egregio pittore napoletano, che sono mandati in dono da Sua Maestà la Regina alla nuova chiesa di Assab.

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (14)

TROPPO PUNITA!

ROMANZO
DI
LÉON DE TINSEAU

Traduzione di A. V.

— Ho capito. Hai visto Loidreau.

— Certamente che l'ho visto. Non ti dico che sia un'aquila, nè che conti cinque secoli di nobiltà, ma conosce tutti i suoi elettori per nome. Tutte le probabilità sono per lui; d'altronde, questo è l'ordine.

Raoul s'alzò con un sorriso un po' dispettoso.

— Basta — egli disse. — Fammi il piacere di chiedere una vettura. Ad ogni modo, ti ringrazio della tua franchezza. Scriverò al duca per rendergli conto della nostra conversazione. Sia detto fra noi, credo che ne sarà meravigliato.

I due amici si lasciarono con una stretta di mano abbastanza fredda.

— Non mi mancherebbe più altro che d'inimicarmi con Raoul — pensò Gastone. — Perdio! Che cosa sono venuto a cercare in questa galera?

L'indomani il *Democratico*, sempre bene informato, pubblicava l'articolo seguente:

« Da gran tempo non s'erano più viste tante corone alla sottoprefettura. Ieri sera il signor « marchese » pranzava dal signor « conte. » Alle frutta i nobili signori, chiuse le porte, hanno brindato alla salute del re. Crediamo sapere che abbiano bevuto anche alla riuscita delle prossime elezioni. Fur[illegible] per interim del Fresneau farebbe b[illegible] brindisi per sè.

Aspettiamoci, sul terreno elettorale, a prossime sorprese. »

VII.

Due giorni dopo, Loidreau entrava da Reygnac e sedeva sul migliore seggiolone coll'aria soddisfatta d'un uomo che rientri a casa sua dopo una lunga assenza.

— Mio caro sottoprefetto, — egli disse; — non mettevo più i piedi qui da sette anni. Ma voglio riparare il tempo perduto, e, poichè abbiamo la fortuna di possedere un funzionario che si può vedere — (Gastone s'inchinò) — bisognerà che ci vediamo il più che sia possibile. La prevengo che ella ha fatto la conquista delle mie signore. Esse mi hanno incaricato di un invito, in tutta regola, per lei. Venga a pranzo domenica sera. Avremo qualcuno e sarò lieto di presentarla.

— Bene! — pensò Reygnac, — l'articolo del *Democratico* ha fatto effetto. Tutto il circondario sarà riunito domenica al Fresneau.

— Ci avviciniamo al momento, — riprese Loidreau, — in cui l'unione di tutti i conservatori diviene necessaria. Il maresciallo s'è offerto ad [illegible] punto centrale di riunione. Ma in questo circondario spetta a lei, signor sottoprefetto, di aggrupparli attorno alla sua persona. Non ci vogliono, mi permetta di dirglielo, nè esitazioni, nè equivoci.

— Ma, signore, — disse Reygnac, — sarei meravigliato che la mia persona o i miei atti potessero dar luogo ad equivoci. Voglia darmi l'esempio di un'intiera franchezza. La mia intimità col signor Di Barjols le causa la menoma inquietudine?

— Distinguiamo. Per se stessa, nessuna. Conosco le sue opinioni; ma ella ha sotto gli occhi illustri esempi d'abnegazione patriottica. Soltanto non bisogna che si tragga partito, contro noi, delle sue relazioni personali. Siamo franchi. Se i Comitati realisti si ostinano a mantenere la candidatura del marchese, sono quattro o cinquemila voti almeno che perdo. Ora, senza quei voti, signore, posso benissimo essere battuto.

— Ella vede le cose alla peggio, signor deputato.

— No; creda a me; conosco la posizione. Ne parlo freddamente, perchè le assicuro che la politica non mi appassiona affatto.

— Davvero? — fece Gastone. — Ed io che la mettevo fra i più convinti!

Loidreau avvicinò la sua seggiola a quella del suo interlocutore, ed abbassando la voce gli disse:

— Signor Reygnac, ella è gentiluomo e si può avere con lei ogni fiducia. Conosco il suffragio universale e so che cosa si può aspettarne. Se sono rieletto in settembre, sa quale sarà la mia prima cura?

— Non saprei davvero.

— Sarà di farmi nominare tesoriere generale. Almeno allora avrò qualche cosa.

— Ma il Fresneau, i suoi nipoti?...

— Mia nipote ha vent'anni e un giorno o l'altro finirà bene per accettare un marito, sovratutto se io la spingo, ciò che finora non ho voluto fare. Supponga che quel marito sia un uomo intelligente, onesto, che conosca il circondario e sappia farsi apprezzare. Ecco un successore bell'e trovato pel mio posto di deputato e per la tutela del piccolo Felice. Io lo lascio al Fresneau colla moglie, cogli elettori e col bambino; mi seppellisco nella mia intendenza generale e voglio non più essere chiamato Loidreau se qualcuno mi sorprende ancora a parlare di politica o a farne. Ma, innanzi tutto, bisogna che sia rieletto in ottobre.

Loidreau guardò l'orologio e si alzò. Aveva detto tutto ciò che aveva a dire.

— Arrivederci, mio caro sottoprefetto. Il tempo passa a chiacchierare con lei. A domenica sera; l'aspettiamo.

— In fede mia, — pensò Gastone quando fu solo, — la signora Del Villars ha indovinato. Loidreau mi offre la nipote, a condizione che io rifiuti il mio appoggio alla candidatura Barjols. Decisamente, la situazione si chiarisce.

La sera egli scriveva alla madre:

« Ho fatto, a quanto pare, la conquista di una bella signorina, la quale possiede quattro o cinque milioni. Ella ha un fratello di tre anni, la madre pazza e uno zio candidato alle elezioni che ha le sue brave ragioni per compiacermi. Disgraziatamente il padre era muratore, ma ha avuto il buon gusto di non fabbricare sempre per gli altri. Ti raccomando un certo palazzo sul viale di Messina, fabbricato da lui, elegantissimo, che suo genero abiterà. Tuttavia, per essere franco, devo dirti che sarebbe ancora troppo presto ordinare ora la musica per le nozze. Prima di tutto sai che non amo guari quella musica; quindi debbo confessare che corro un poco un momento fa, parlandoti di conquista. La verità è che in fatto di conquiste sono ancora semplicemente a quella dello zio. La nipote non l'ho vista che una volta e non so nemmeno se ella abbia degnato guardarmi. Dunque, non prendere sul serio questo mio scherzo; d'altronde sono sempre l'uomo poco pratico che tu mi rimproveri d'essere, e se mi ammoglierò, non sarà certamente in quel modo. »

La domenica seguente, nella sala da pranzo del Fresneau, una trentina di persone erano riunite attorno alla tavola scintillante. Ci si trovavano un po' di tutto; qualcuno dei principali funzionari i Montescourt e le loro mogli; ricchi borghesi del vicinato ed anche dei modesti; un giornalista primo scrittorato pel periodo elettorale; il curato della parrocchia e, ben inteso, Gastone di Reygnac, curiosità se non l'eroe della festa.

Loidreau aveva creduto fare un colpo da maestro invitando il marchese Di Barjols, suo concorrente non ancora dichiarato. Ma Raoul aveva declinato l'invito col pretesto d'un impedimento, e Loidreau, che ci teneva molto a prendere nota dei procedimenti degli amici e degli avversari, volle che il posto dell'invitato mancante rimanesse vuoto per stabilire da qual parte venivano i primi torti.

In quanto al più gran personaggio della riunione, vale a dire al bel Reygnac, aveva ricevuto dalla graziosa ereditiera l'accoglienza più fredda che potesse immaginare.

Proprietà letteraria (Continua)

Grandi Magazzini

ALLE CITTÀ D'ITALIA

FRATELLI BOCCONI — TORINO — FRATELLI BOCCONI

Domenica, 18 corrente

SECONDA GRANDIOSA E SPECIALE ESPOSIZIONE DI

STRENNE E GIOCATTOLI

PER LE FESTE E PER IL CAPO D'ANNO

Nel dare questo annunzio alla numerosa e gentile nostra clientela, vogliamo altresì invitarla a visitare nostri **Grandiosi Magazzini**, disposti per la circostanza a mettere in evidenza tutti gli **Articoli di Novità** che abbiamo preparati, i quali formeranno una vera **Collezione Artistica.**

Oltre alle Chincaglierie, Bronzi, Giocattoli **d'ogni genere e d'ogni specie,** verranno posti in vendita in tutti gli altri **Dipartimenti** Articoli speciali per **Strenne-Regali,** e cioè: Paletots, Dolmans, Mantelli per Signora, Lanerie, Scialli. Sciarpe, Fichus. Guanti, Cravatte, Articoli per viaggio, Pellicceria, Piume, Fiori, Nastri, Corredi per Sposa, da casa e da battesimo.

Prestito Bevilacqua-La Masa.

Con ordinanza 29 novembre p. p. del Tribunale di Verona fu fissata pel 26 gennaio 1888 l'asta dei palazzi di compendio del patrimonio Bevilacqua ipotecato a garanzia del prestito.

In presenza di tale fatto, molti importanti possessori di Obbligazioni, che prima non avevano aderito alle proposte del Gruppo bancario costituitosi per il riordinamento di questo prestito, **fatti persuasi che, ove venisse a fallire la progettata combinazione, i loro interessi sarebbero irremissibilmente compromessi,** fecero vive istanze acciocchè fossero riprese le operazioni relative.

Accogliendo tali istanze ed a sensi della dichiarazione 11 ottobre p. p., il Gruppo assentì a riprendere le operazioni. Avvisa perciò che la **riapertura degli sportelli avrà luogo presso tutte le Sedi e Succursali della Banca Nazionale.**

a partire dal 12 a tutto il 23 corrente dicembre.

Tale fatto della riapertura degli sportelli potrebbe, come altra volta, essere fomite ad una **speculazione artificiale, e per essa venir spinte le Obbligazioni a prezzi ben superiori al loro valore intrinseco, trattenendo così i possessori dal depositare i loro titoli nella lusinga di ottenere in seguito prezzi più rimuneratori.**

A stornare questo pericolo, il Gruppo ricorda agli interessati che a tutto il 12 ottobre p. p. vennero depositate alla Banca Nazionale soltanto **N. 96,266** Obbligazioni, mentre l'obbligo assuntivo di sistemare il prestito incombe al Gruppo stesso nel solo caso in cui si presentino **600,000** Obbligazioni entro il **23 dicembre corrente.**

Milano, 8 dicembre 1887. — H 4931 M

IL GRUPPO BANCARIO:

Banca di Credito Italiano — Vonwiller e C.
A. Villa — Gaetano Vimercati.

NB. — I depositi di Obbligazioni saranno validi soltanto se fatti presso la Banca Nazionale o direttamente presso il Gruppo [illegible]ore, nessuna ditta privata essendo autorizzata a riceverne.

L'abuso invalso in molti confettieri, in diverse città d'Italia, di imprimere sulle cartine delle caramelle il nome della rinomata Casa

BARATTI E MILANO

di **TORINO,** determinò questa Ditta a raccomandare alla sua rispettiva clientela di richiedere su ogni involucro della sua specialità

CARAMELLE

la nuova *Marca di Fabbrica* qui a fianco segnata.

Si agirà a termini di legge contro i falsificatori. — 4908

Nè fallimenti nè liquidazione

VERI MIRACOLI DI BUON PREZZO
prodotti dagli interessi composti.

- N. 1 Elegante porta-olio ed aceto di metallo nikellato.
- » 2 Bottiglie per olio ed aceto.
- » 1 Doppia saliera, novità, con maniglia metallo nikellato.
- » 2 Candelieri elegantissimi di metallo bianco
- » 1 Scatola per dolci.
- » 1 Cavaturaccioli nikellato.
- » 12 Anelli-tovaglioli di metallo bianco.
- » 1 Macina-pepe di vero alpacca elegantissimo.
- » 1 Barattolo similoro con scritta « Caffè. »
- » 1 Id. id. id. « Zucchero. »
- » 1 Pacco polvere indispensabile per [illegible] metalli.
- » 1 Scatola contenente tutto quanto sopra.

Contro rimessa di vaglia postale di **lire dodici** *intestato* **E. D. SAMENGO, Genova,** *sarà subito spedito quanto sopra, franco in tutta Italia.* — 4004

VAPORI POSTALI FRANCESI

Agente in Genova VITTORIO SAUVAIGUE

Partenza fissa il 10 d'ogni mese

da Genova per Montevideo e Buenos-Ayres

Il Piroscafo **TIBET** Capitano ANDRAC

partirà il 10 gennaio 1888.

Il 10 febbraio partirà da GENOVA il vapore **LIBAN.**

VIAGGIO IN VENTI GIORNI.

Vitto scelto, vino, carne fresca e pane fresco tutto il viaggio.

Per merci e passeggieri dirig. a Genova, al Sig. **VITTORIO SAUVAIGUE,** *piazza Campetto, 7 e piazza Banchi, 15.* — **Per Passeggieri di 3ª Classe rivolg. a G. VANINI e C.,** *incaricati quali mediatori,* Genova, via del Campo, n. 12. — 4112

FERNET-BRANCA

DEI FRATELLI BRANCA DI MILANO

via Broletto, n. 35, vicino alla chiesa di San Tommaso

I SOLI CHE NE POSSEGGONO IL VERO E GENUINO PROCESSO

Premiati con medaglie d'oro all'Esposizione internazionale Anversa 1885 — Torino 1884 — Nizza 1883 — Milano 1881 — Bruxelles 1880 — Melbourne 1880 — Sydney 1879 Parigi 1878 — Filadelfia 1876 — Vienna 1873.

Il **Fernet-Branca** *è il liquore più igienico conosciuto. Esso è raccomandato da celebrità mediche ed usato in molti Ospedali. Il* **Fernet Branca** non si deve confondere con molti Fernet messi in commercio da poco tempo e che non sono che imperfette e nocive imitazioni. *Il* **Fernet-Branca** *estingue la sete, facilita la digestione, stimola l'appetito, guarisce le febbri intermittenti, il mal di capo, capogiri, mali nervosi, mal di fegato, splean, mal di mare, nausee in genere. Esso è* **Vermifugo-Anticolerico.**

Guardarsi dalle contraffazioni.

RECENTISSIMI CERTIFICATI.

Roma, 30 novembre 1884.

Signori Frat. Branca, Milano.

Ricevei, essendo presidente della **Croce Bianca,** 100 bottiglie del vostro **Fernet,** ed incaricai il segretario di rendervene grazie in nome di tutto il Comitato, le quali grazie rinnovo ora cordialmente io.

L'impressione in noi rimasta è che il vostro **Fernet** è eccellente anticolerico e può anche avere utile effetto nel primo periodo del morbo, allorchè questo si presenti in forma benigna.

Li saluto cordialmente.

Devotissimo Rocco De Zerbi,
Deputato al Parlamento, Presidente della Croce Bianca.

I sottoscritti, nella qualità di Medici Municipali, in occasione dell'epidemia colerica hanno potuto constatare che l'uso del **Fernet-Branca** ha costituito uno dei buoni mezzi per mantenere sane le condizioni dello stomaco e degli intestini: quindi lo hanno raccomandato con fiducia come mezzo preservativo dall'infezione colerica. Il **Fernet-Branca** è stato trovato ancora utile in tutti i disturbi ventrali, anche quando questi disturbi fossero stati accompagnati da diarrea.

Un bicchierino la mattina, solo o nel caffè, risponde bene come tonico ed antifermentativo; uno o due bicchierini dopo il pranzo, come ottimo digestivo.

Napoli, 23 ottobre 1884.

Dott. G. Guglielmi — Dott. G. Merolla — Dott. Francesco Sorrente — Dott. Franco Vincenzo.

Visto per le firme dei dottori signori G. Guglielmi, G. Merolla, Francesco Sorrente, Franco Vincenzo — Napoli, 24 ottobre 1884 — Il vice-sindaco March. di S. Marco.

Racconigi, (Torino), addì 12 ottobre 1884.

Quantunque da molti anni a questa parte avessi inteso lodare dal pubblico, e anco da molti medici, il **Fernet-Branca** quale tonico dell'apparecchio digerente, trattandosi di un preparato segreto, non mi era curato fino a qui di farne esperimento. — Ma venuta disgraziatamente l'epidemia colerica nella città e nel Manicomio, che dirigo nella parte sanitaria, trovando in generale ne' miei malati avversione al Cognac, all'Absinzio ed agli altri eccitanti alcoolici, indicati nel periodo algido del colera, ebbi a ricorrere al **Fernet dei Fratelli Branca di Milano,** che veniva dai malati stessi preferito ad ogni altro liquore, ed eccellentemente tollerato. — È per amor del vero debbo dichiarare che gli effetti ottenuti mi hanno convinto come davvero meriti la preferenza sopra tutte le altre bibite tonico eccitanti. — Dirò di più, che presa una giusta simpatia per questo liquore di antica fama, ho voluto sperimentarlo anche come profilattico, tanto sopra di me, quanto sopra i miei clienti, e senza pretendere di attribuirgli una virtù specifica, debbo concludere, *che usandone quotidianamente e nella dose di un mezzo bicchierino sciolto in poche dita d'acqua* al mattino, favorisce l'appetito, facilita la digestione e rende regolari le funzioni del ventre; il che vuol dire *allontanare la più potente cagione degli attacchi colerici.* — Tanto per la verità.

Cav. Dott. Oscar Giacomi
Dirett. Sanit. del Manicomio Provinciale di Racconigi (Torino).

PREFETTURA APOSTOLICA DEL BENGAL-CENTRALE.
Bengal Kishnagur, 8 maggio 1883.

Preg. Sigg. Fratelli Branca,

Qualora le Signorie Loro mi facessero l'agevolezza di lasciarmi avere il loro celebre **Fernet-Branca** come l'anno scorso, ne prenderei dodici dozzine. L'ottimo **Fernet** ci è molto utile pei colerosi, i quali non di rado col solo uso del medesimo, superano il malore mortale e ricuperano perfetta salute.

In generale il **Fernet-Branca** ci riesce molto vantaggioso per tutti i malanni prodotti da questo clima eccessivamente caldo. — Devotissimo loro servo

T. Pozzi, Vescovo, già Pref. Apost.

PREZZI: in Bottiglie da litro L. 3 50 — Piccole L. 1 50. — H 4631 M

Tutti possono **arricchirsi rapidamente** senza **alcun rischio.** — Metodo onorevole **raccomandato dalla stampa,** avente nulla di comune col giuoco, la lotteria o la borsa. Un corrispondente italiano è specialmente addetto alla Casa. Domandate tutti, signore o signori, le *importanti spiegazioni gratuite.* — **ARPECH,** 8, rue Bagneux, **Parigi.** — *Occasione rara e unica.* — H 4016 G

PER CHIUSURA DELLA MOSTRA

LIQUIDAZIONE

Pompe ed attrezzi contro gl'incendi

Presso F. COMINOLI — 4366

Torino — *Via Arcivescovado, 9* — ***Torino.***

MAGNETISMO.

Trent'anni di felice successo ha ottenuto la celebre Sonnambula **ANNA D'AMICO,** e continua con esito a dare consulti per malattie.

I signori che desiderano consultarla per corrispondenza scriveranno i principali sintomi della malattia e invieranno, se provenienti d'Italia, un vaglia di L. 5 20, o dall'estero L. 5 25 al professore **Pietro d'Amico,** via Ugo Bassi, 2, **Bologna** (Italia). — 1007

COFFEA ARABICA

Ratafià di caffè

LIQUORE IGIENICO DIGESTIVO
preparato dal chimico-farmacista

E. GAMBAROVA
BIELLA. — 4456

Deposito in *TORINO* presso i F.lli PAISSA, piazza S. Carlo, n. 6.

UN

RIMEDIO

INFALLIBILE

in tutti i casi di

REUMATISMO

Sconcerti del Sangue, Eruzioni, Scrofola, Ulceri, Erpete

e tutte le affezioni d'un carattere erutivo o venereo

— È LA —

SALSAPARIGLIA DI BRISTOL

Il Rimedio delle Famiglie per eccellenza.

Deposito generale presso **A. MANZONI e C., Milano, Roma, Napoli.** — 2031

In TORINO: Taricco; Giordano; Garrone; Tacconis; Tarsano.

In Alessandria presso Domenico Moliniani, farmacista.

In TORINO: Dr Bonzio; T. Fontana; Pirato; G. B. Schiapparelli e Figli.

Barolo vecchio da dessert **Barolo amaro** per malati

Specialità **Vermouth e Vini da pasto** premiati con medaglia speciale del Ministero d'Agricoltura, Industria e Commercio. — **Vini bianchi** vecchi passiti. — Presso cav. **L. ALLIANI,** caffè Sardegna, via Botero, 18, **Torino,** provveditore della Casa di S. A. R. il Duca d'Aosta. — 4314

Incanto volontario.

Alle ore **10** mattina del **22** dicembre prossimo il **notaio** PIETRO RIVA, via Santa Teresa, n. 7, procederà all'incanto per la vendita di parte del grandioso **Fabbricato e terreno annesso** posto in corso Vittorio Emanuele, n. 9, come da perizia dell'ingegnere ENRICO PETITI, 5 novembre 1887, diviso in 2 lotti.

Lotto 1° — Casa di n. 5 piani, terrazzo e parte di cortile e stimato L. 238,982.

Lotto 2° — Casa di n. 2 piani con cortile e terreno fabbricabile estimato L. 57,133.

L'asta è aperta pel Lotto 1° L. **215,090** e pel Lotto 2° L. **51,419.**

Torino, 28 novembre 1887. — G 4778

LA VELOCE

NAVIGAZIONE ITALIANA

Linea postale e commerciale fra Genova e l'America Meridionale

Partenze fisse il 3, 14, 24 d'ogni mese.

Partirà il 14 dicembre

direttamente per MONTEVIDEO e BUENOS-AYRES

il velocissimo Vapore

OAXACA

Viaggio in **17** *giorni*

Partirà il 22 dicembre

direttamente per MONTEVIDEO e BUENOS-AYRES

il velocissimo Vapore

MATTEO BRUZZO

Viaggio in **20** *giorni.*

PREZZI RIDOTTI

Partirà il 3 gennaio 1888

direttamente per MONTEVIDEO e BUENOS-AYRES

il velocissimo Vapore

NAPOLI

1ª *Classe Fr.* 550 - 3ª *Classe Fr.* **200** *oro*

Per imbarco passeggieri ed ogni altra informazione dirigersi a:

EUGENIO LAURENS

Agente generale in Italia — 4239

GENOVA — Piazza Nunziata, 41 — GENOVA.

Di quanti specifici vengono pubblicati nella quarta pagina dei giornali e proposti finora infallibili contro le **gonorree, leucorree,** ecc., niuno può presentare attestati col suggello di lunga e felice pratica, come le efficacissime

Pillole Antigonorroiche del comm. Porta

Professore dell'Università di Pavia, — 2070

d'esclusivo privilegio della **farmacia Galleani di Milano,** e adottate dal 1851 nei sifilicomi di Berlino (vedi *Deutsche Klinik* di Berlino e *Medizin Zeitschrift* di Wurzburg, 16/4/80 e 2/3/00, ecc.), per la radicale guarigione degli **scoli, gonorrea militare, stringimenti uretrali, catarri** (vescicali, utero-vaginali e utero-vulvali), **ingorghi, fiori bianchi, orine sedimentose, principii di renella,** ecc. — Inviando L. 5 alla farmacia OTTAVIO GALLEANI di **Milano,** via Meravigli, si ricevono franche due scatole di Pillole del prof. Porta, con istruzioni. — Depositi da *Taricco, Giordano, Mijno, Schiapparelli, Rivo, Torre, Torta, Prato, Tricerri.*

Domandate dappertutto **BENSDORP'S** Provato e controllato

il migliore, **VERO OLANDESE,**

CACAO IN POLVERE DIGRASSATO PURO

CACAO SOLUBILE

della premiata Fabbrica **BENSDORP e C.,** *Amsterdam* **(Olanda)**

In *vendita* presso i principali *droghieri, confettieri e pasticcieri* in **tutte le città d'Italia.** — Domandate campioni **gratis.**

Torino, 1887 — Tipografia L. ROUX e COMP.